

ANNACHIARA CATTANEO CASSANO

## L'ABITATO DELL'ANTICA ETÀ DEL BRONZO DI MILZANELLO (Brescia)

**RIASSUNTO** - A Milzanello, in provincia di Brescia, nel 1990 è stato scavato un interessante sito archeologico, individuato nei pressi del F. Mella. La stratigrafia ha rivelato la presenza di un unico strato di frequentazione, caratterizzato dalla presenza di numerose buche di palo: purtroppo non è stato possibile identificare buche di palo sicuramente allineate tra loro; non è d'altro canto sicuro che possano appartenere tutte allo stesso momento. In un'area separata è stata seguita per alcuni metri una trincea. Anche la ceramica appartiene ad un unico periodo di frequentazione; molti confronti con i materiali di Lavagnone 4 e Fivè 3 sembrano dimostrare che l'abitato di Milzanello può essere datato alla fase recente dell'antica età del Bronzo. Tra i frammenti ceramici, uno dei più interessanti appartiene a una grossa ciotola sul cui fondo è applicata una ruota a quattro raggi in rilievo. Poichè questo tipo di ruota è considerato più adatto a carri trainati da cavalli piuttosto che da buoi, questa rappresentazione potrebbe essere una delle più antiche testimonianze delle prime attestazioni del cavallo in Italia. A Milzanello, come in altri siti di pianura come Ostiano, Cella Dati, Sospiro non sono mai stati trovati materiali appartenenti alle prime fasi dell'antica età del Bronzo; la stessa scarsità di ceramica decorata nello "stile di Barche di Solferino" sembra un'ulteriore prova del fatto che Milzanello fosse parte di una sorta di dipartimento occidentale sorto per emanazione da quello orientale, sito nel cuore dell'anfiteatro morenico del Garda, dove sono stati trovati siti di maggiore antichità e più ricchi di ceramica decorata.

**SUMMARY** - *The Early Bronze age settlement of Milzanello (Brescia, Lombardy)*. In 1990 an interesting archaeological site was digged in Milzanello, in province of Brescia, near the Mella river. Stratigraphy showed one layer only, characterized by the presence of many pit holes. Unfortunately it wasn't possible to identify neat pit holes alignments, therefore there is no evidence that they belong to the same period.

Pottery also shows a short frequentation period, many parallels with Lavagnone 4 and Fivè 3 layer pottery seem to prove that the Milzanello site can be dated to the recent phase of the Early Bronze Age. Among the sherds, one of the most interesting consists of the bottom of a bowl, on which a spoked wheel on relief is displayed. As this kind of wheel seems more suitable for chariot transports, this pottery sherd could be witnessing the first horse appearance in Italy.

In Milzanello, as in other plain sites like Ostiano, Cella Dati, Sospiro, signs of the earliest phases of the Early Bronze Age have never been found; the scarcity of pottery decorated in "Barche di Solferino" style seems to be evidence that Milzanello is part of a sort of a Western department, opposite to the Eastern department, where more ancient sites, rich of decorated pottery have been found.

### GLI SCAVI

Nel corso del 1990 il Gruppo Storico Archeologico di Manerbio ha individuato un abitato risalente al Bronzo Antico nei pressi di Milzanello (Brescia), nella bassa pianura tra Brescia e Cremona. I resti archeologici interessavano una zona di circa 200 m<sup>2</sup>, posta a sud dell'attuale paese di Milzanello, su un terrazzo sopraelevato di circa 10 m rispetto a un diviccolo del F. Mella, sulla sponda sinistra del fiume. L'area corrisponde al campo n. 18

del mappale n. 53 di Leno.

Si tratta di una zona posta sul ciglione del fiume, attualmente interessata da un'intensa attività estrattiva di ghiaie e sabbie: i lavori di cava hanno permesso di individuare l'insediamento, ma ne hanno anche distrutto gran parte.

La Soprintendenza Archeologica della Lombardia, dopo la segnalazione del Gruppo Archeologico di Manerbio, ha eseguito uno scavo su un'area molto limitata, corrispondente alle due estremità del campo.

Sono state scavate due aree: il settore A, posto sul ciglione che si affaccia sul F. Mella, è stato affidato alla ditta Arkaia, mentre il settore B, individuabile più a ovest, nei pressi della strada campestre che conduce al campo, è stato scavato da alcuni membri del Gruppo Archeologico di Manerbio. In entrambi i casi lo scavo è stato eseguito per unità stratigrafiche.

## Settore B

Quest'area, estesa per circa 140 m<sup>2</sup>, era coperta da un terreno a forte componente organica con numerosi resti culturali (US 101). Una volta rimosso questo terreno, è apparso un piano di calpestio (US 103), nel quale erano stati scavati almeno due pozzetti (US 180 e US 168). Soltanto il primo, di forma grosso modo romboidale polilobata, è stato interamente scavato (diametro massimo: m 3,5 × 3; profondità cm 30) poichè si trovava al centro dell'area; il pozzetto US 168 si trovava invece sul limite dello scavo. Entrambi hanno restituito abbondanti resti culturali.

Parte di una terza struttura, buca o pozzetto, posta al limite SE dello scavo, in base al materiale frammisto al riempimento è da ritenersi di epoca storica: si tratta probabilmente di una canaletta romana.

Tutta la zona era poi costellata di buche di palo di diverse dimensioni, scavate alcune nello strato US 103 e altre visibili già a partire dall'US 101; il riempimento di queste buche non differiva sostanzialmente dallo strato antropico (US 101) che ricopriva l'intera area di scavo e che appariva immediatamente al di sotto del terreno agricolo. Infine, una lunga canaletta (US 105) attraversava diagonalmente lo scavo con andamento NW-SE, intersecando la struttura denominata US 180.

La limitatezza dell'area indagata non permette di proporre dettagliate ipotesi ricostruttive. È possibile soltanto ipotizzare l'esistenza di strutture abitative, testimoniate dalle buche di palo, che indicano la presenza di una o più capanne con pareti a graticcio ricoperto da argilla indurita (concolato), di cui sono stati rinvenuti numerosi frammenti, spesso conservanti ancora l'impronta dell'incannucciato su una faccia, mentre quella opposta appariva ben liscia.

Le buche di palo in alcuni casi lasciano intravedere degli allineamenti: una serie di buche di buone dimensioni (diametro cm 30), regolarmente distanziate per un'ampiezza di circa 10 metri, ha andamento SE-NW e sembra intersecare un altro allineamento che corre per circa 4 metri in direzione SW-NE sul lato N del pozzetto centrale (US 180). I due allineamenti potrebbero essere considerati parte di due lati consecutivi di una struttura abitativa. In base a questa ipotetica ricostruzione, il pozzetto verrebbe inglobato all'interno della struttura, dove potrebbe aver svolto funzioni drenanti, secondo l'ipotesi formulata da SIMONE e TINE (AA.VV., 1989).

Ulteriori allineamenti di buche di piccole dimensioni e di incerta funzione sono individuabili anche nel settore SE dello scavo.

Invece, il terreno archeologico più superficiale (US 101), che aveva caratteristiche simili a quello riscontrato all'interno dei pozzetti e delle buche di palo, potrebbe essere interpretato come lo strato prodotto dal degrado delle strutture conseguente all'abbandono dell'abitato.

Purtroppo questa ricostruzione rimane ipotetica per il fatto che non è stato possibile stabilire se le buche di palo e i pozzetti fossero coevi; inoltre, come si è accennato, il secondo pozzetto (US 168) è stato scavato solo parzialmente, poiché in parte al di fuori dell'area indagabile.

## Settore A

Nella zona prospiciente la scarpata su un diverticolo del F. Mella, la ditta Arkaia ha compiuto due piccoli saggi, distanti fra loro circa tre metri, che interessavano un'area complessiva di circa 20 m<sup>2</sup>. In entrambi i saggi sono state individuate tracce di un fossato, dall'apparente andamento E-W, definito US 107 nel saggio A e US 111 nel saggio B: nel saggio A è stato riconosciuto per una lunghezza di 2 m (larghezza 1,5 m), nel saggio B, posto più a est, è stato indagato per un metro soltanto. Il lato nord di tale fossato era piuttosto irregolare, con una struttura a gradoni; il riempimento invece aveva matrice argillosa e conteneva numerosi frustoli di carboni e resti ceramici. Questa struttura è stata interpretata, da chi ha condotto lo scavo, come un fossato, che doveva cingere l'area abitata dalla parte del corso d'acqua e difenderla da eventuali esondazioni del F. Mella.

Esso può però avere avuto la funzione di delimitare l'area del villaggio piuttosto che costituire un argine vero e proprio contro le eventuali esondazioni del Mella, data la posizione elevata di circa 10 m del terrazzo rispetto al fiume. Tuttavia bisogna tenere presente che negli ultimi 3500 anni a causa dell'accentuarsi dei fenomeni erosivi il F. Mella ha inciso profondamente il suo alveo determinando un'altezza sempre maggiore del terrazzo rispetto al letto del fiume.

Dal punto di vista della localizzazione geografica e per quanto riguarda le strutture d'abitato, Milzanello mostra molte caratteristiche in comune con alcuni siti di pianura di breve durata, con un solo orizzonte cronologico, situabili alla fine del Bronzo Antico, come Cella Dati, Sospiro, Ostiano.

È stato infatti individuato nei pressi di un diverticolo del F. Mella, su un terrazzo prospiciente il fiume, elevato 10 m rispetto al suo corso. L'esame della carta geologica (CREMASCHI, 1987) evidenzia che il sito è stato impiantato in una zona mai raggiunta dalle divagazioni del F. Mella. In quest'epoca, e probabilmente ancora durante l'età del Ferro, il F. Mella a nord di Milzanello doveva avere un corso diverso, con direzione N-S, come sembra dimostrare l'abitato dell'età del Ferro, con connotazioni etrusco-padane, rinvenuto tra Porzano e Leno, in località Cascina Fornasetta e Cascina Madonna della Stalla (CATTANEO CASSANO, 1995): scendendo da Brescia toccava Porzano, poi Milzanello e si ricongiungeva con il F. Oglio nei pressi di Ostiano. Il corso attuale è invece maggiormente spostato verso ovest, e si ricongiunge al letto primitivo poco a nord di Milzanello.

L'abitato venne dunque originariamente fondato su un terrazzo fluviale.

Questa ubicazione geo-morfologica, spesso attribuita a siti neolitici (BAGOLINI, 1984), veniva fino a poco tempo fa considerata eccezionale per quelli dell'età del Bronzo, più spesso riconosciuti in zone depresse o in invasi lacustri.

In realtà studi recenti (DE MARINIS, 1988-89) hanno messo in luce scelte insediative molto diversificate, che di volta in volta si adattavano alle caratteristiche morfologiche dei luoghi.

Un interessante parallelo è del resto offerto dal vicino abitato individuato ad Ostiano (PIA, 1981, 1982 e 1987). Sorto a pochi chilometri da Milzanello, e ad esso in larga parte coevo, il sito è posto anch'esso su un terrazzo fluviale inciso dall'Oglio e dallo stesso F. Mella. Come a Milzanello, anche ad Ostiano il terrazzo fluviale è elevato di circa 10 m ri-

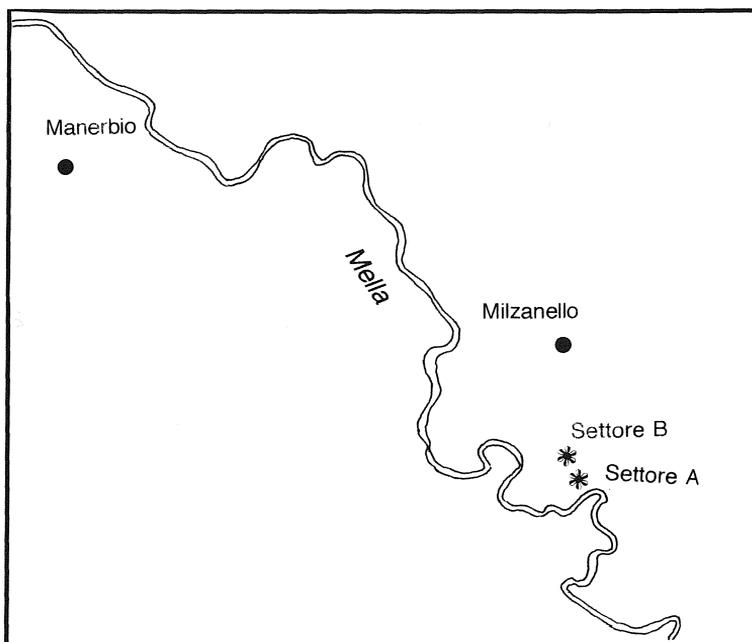
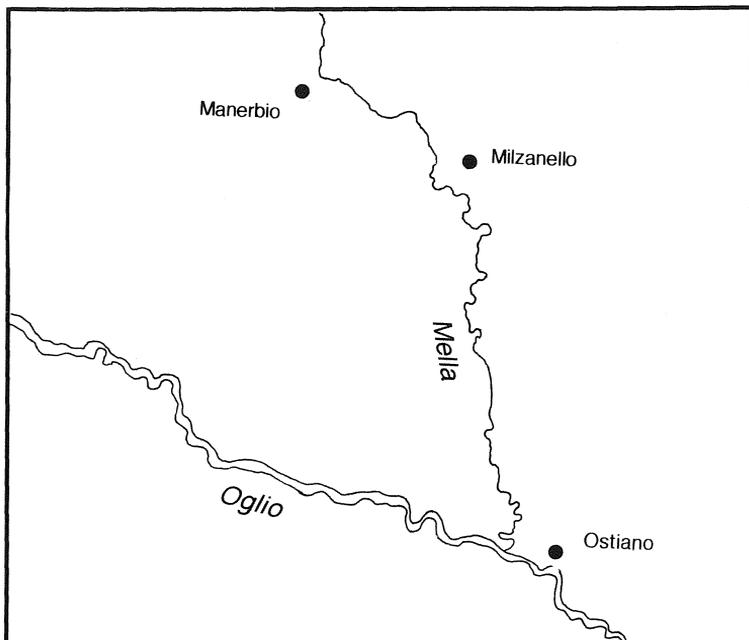


Fig. 1 - Localizzazione dell'area di scavo (Milzanello) e dei settori.

spetto al *talweg* attuale. Anche per quanto riguarda le strutture l'abitato di Milzanello ha caratteristiche avvicinabili a quelle di Ostiano, poichè anche qui sono stati individuati dei pozzetti.

La scarsa potenza dello strato archeologico, che non supera i 30 cm, avvicina Milzanello ad un altro sito di pianura impiantato in una zona all'asciutto, Cella Dati: le scarse notizie pubblicate dal PATRONI (1908) indicano appunto un esiguo strato archeologico, con resti di focolari e assenza totale di palificate.

Anche le caratteristiche strutturali inseriscono dunque Milzanello in una sorta di distretto culturale, ubicato nella bassa pianura padana e attribuibile cronologicamente alla fine della cultura di Polada, caratterizzato dalla preferenza per impianti abitativi all'asciutto.

## CRITERI TIPOLOGICI

I materiali provenienti dall'insediamento di Milzanello consistono in manufatti litici e ceramici.

La classificazione dell'industria litica è basata sulla tipologia proposta in BAGOLINI, 1970.

La classificazione tipologica dei materiali ceramici si è basata sulle caratteristiche morfologiche e funzionali, avvalendosi di criteri già più volte utilizzati nello studio della

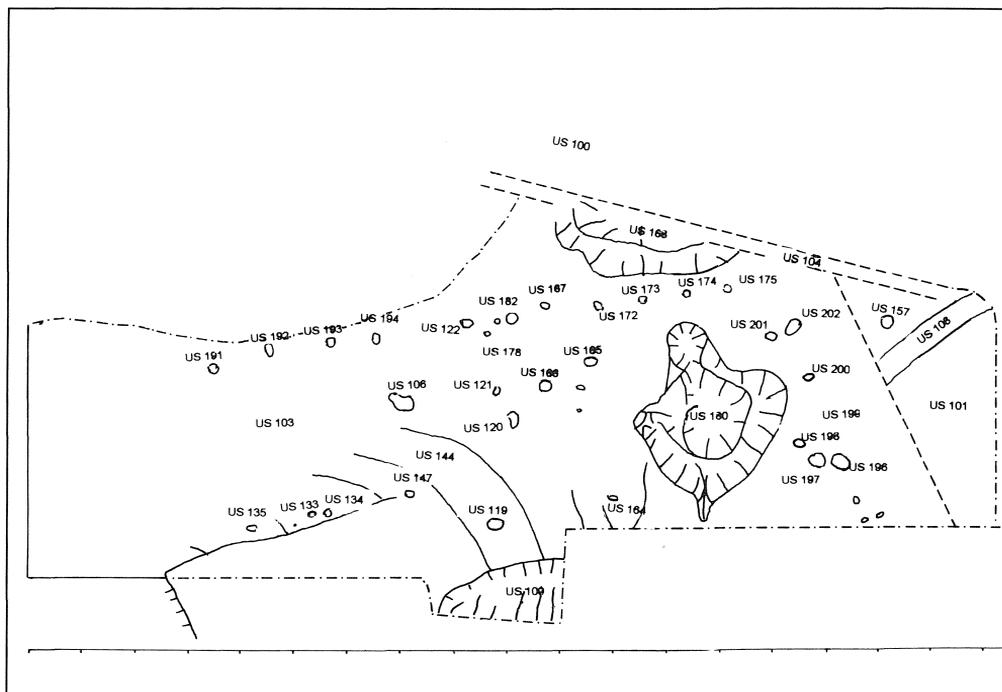


Fig. 2 - Milzanello, settore B: l'area indagata. Scala 1:100.

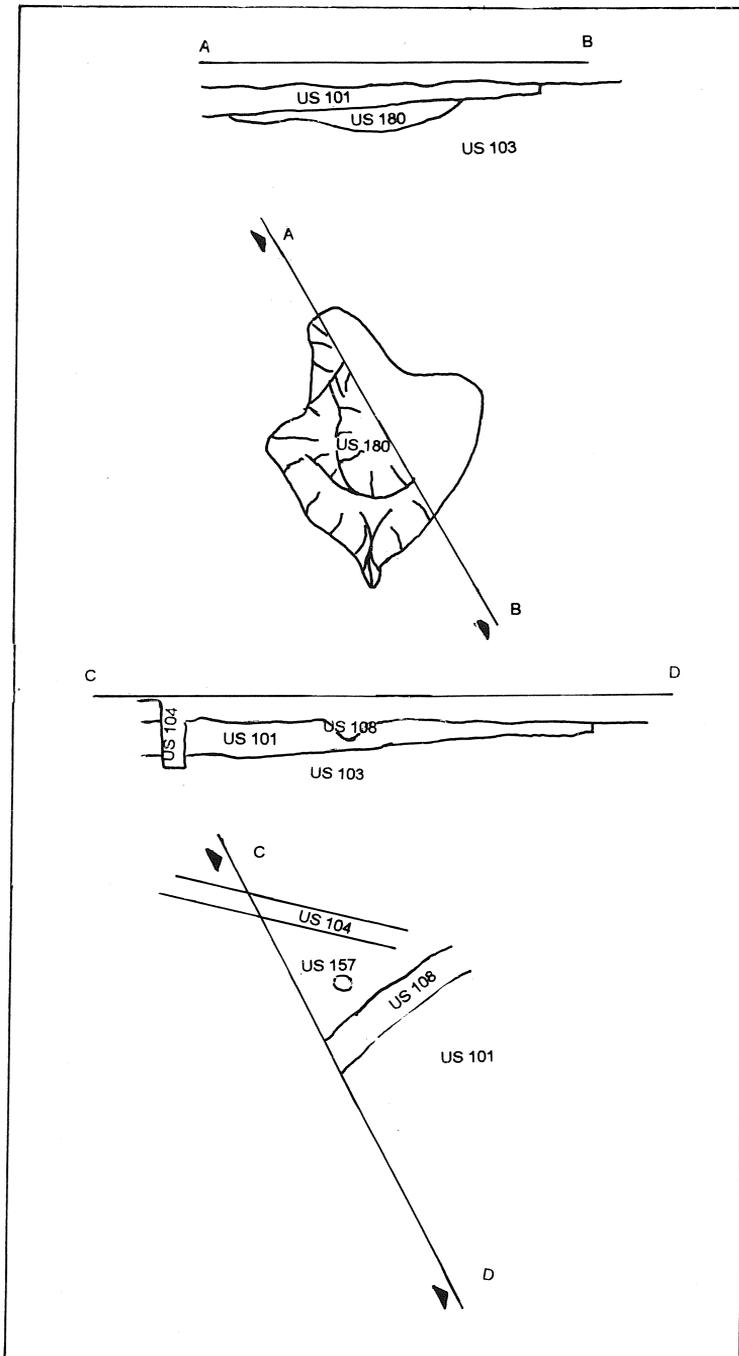


Fig. 3 - Milzanello, settore B: sezioni. Scala 1:100.

ceramica preistorica. Si tratta di criteri proposti e sistematizzati in particolare da Balfèt, della scuola di A. Leroi-Gourhan (BALFET in LEROI-GOURHAN, 1967), ma che erano già stati in precedenza enucleati dalla Shepard (SHEPARD, 1956).

Questi principi di nomenclatura delle fogge vascolari sono state adattati da De Marinis all'età del Bronzo dell'Italia settentrionale ed utilizzati in diverse tesi di laurea per lo studio del Lucone di Polpenaze (MANGANI, 1992), di Cella Dati e Sospiro (DONDI, 1994), di Ca' de' Cessi (RAPI, 1994; SCANDOLO, 1994) del Fornasotto (BAIONI, 1993), di Prestinari (SERAGNOLI, 1992), di Calvatone (AGOSTI, 1991).

Innanzitutto sono stati distinti i recipienti dai manufatti destinati ad altri usi (fusarole, cucchiaini fittili, oggetti cultuali, ecc.).

Nei casi in cui è stato possibile ricostruire, anche solo graficamente, la forma completa, si è provveduto a suddividere i manufatti in due classi principali: le forme aperte e le forme chiuse.

Poichè molti materiali sono frammentati, per alcuni l'attribuzione all'una o all'altra classe sulla base di frammenti molto piccoli è stata problematica.

Lo stesso problema si è posto per alcune forme (ad esempio alcuni boccali) che, per le caratteristiche morfologiche e la mancanza di standardizzazione caratteristica della ceramica dell'età del Bronzo, possono essere considerati in posizione intermedia tra le forme aperte e quelle chiuse. Le forme aperte sono comunque molto più numerose di quelle chiuse e possono essere suddivise in forme aperte di 1°, 2° e 3° grado, a seconda dei rapporti istituibili tra il diametro e l'altezza.

Si considerano forme aperte di 1° grado i recipienti molto larghi e di altezza assai ridotta. Più precisamente, possono essere considerate tali le forme che hanno l'altezza minore di un terzo del diametro:  $\emptyset > h$ ;  $h < 1/3 \emptyset$ . In questo caso, quando sono privi di manico, vengono definiti *piatti* o *vassoi*; se sono forniti di manico sono invece *piatti con manico*.

Le forme aperte di 2° grado comprendono invece recipienti dalla larga imboccatura e la vasca di media profondità; l'altezza è sempre minore del diametro della bocca. Per essere considerate tali, l'altezza non può superare la metà del diametro, né essere minore di un terzo di esso:  $\emptyset > h$ ;  $h \text{ max.} = 1/2 \emptyset$ ;  $h \text{ min.} = 1/3 \emptyset$ . Più precisamente, il valore del rapporto tra diametro e altezza deve essere compreso tra 2,5 e 1,5:  $\emptyset/h < 2,5 > 1,5$ . Quando sono privi di ansa, questi recipienti possono essere definiti, a seconda delle dimensioni, *ciotole*, *scodelle* o *scodelloni*, quando siano provvisti di ansa rientrano nella categoria delle *tazze*. Convenzionalmente, vengono definite *ciotole* i recipienti con vasca a profilo continuo (emisferiche o a calotta); *scodelle* o *scodelloni*, a seconda delle dimensioni, quelli con vasca carenata. Anche le tazze si distinguono in tazze carenate o a calotta, a seconda della forma della vasca. Quando la vasca è carenata e l'ansa sopraelevata le tazze vengono invece definite *tazze-attingioio* o *capeduncole*.

Infine, sono considerati forme aperte di 3° grado i recipienti dall'imboccatura meno ampia e la vasca profonda, in cui il diametro sia minore o uguale all'altezza:  $\emptyset < h$ ;  $\emptyset = h$ . In questi casi, il rapporto tra diametro e altezza dà il valore di 1,25 o meno:  $\emptyset/h \leq 1,25$ . Se privi dell'ansa, rientrano in questa categoria, a seconda delle dimensioni, i *bicchieri*, i *vasi tronco-conici* e i *dolci*. Quando sono ansati vengono definiti *boccali* o *pentole*.

Mentre la distinzione tra forme aperte di 1° e 2° grado è evidente, spesso non è facile distinguere tra quelle di 2° e 3° grado, soprattutto per certe forme, come le tazze e i boccali.

In questi casi, si usa come limite convenzionale un particolare valore del rapporto tra il diametro e l'altezza del recipiente: se il valore supera il numero 1,375, si tratta di una forma di 2° grado (tazza o ciotola o scodella); se è inferiore a 1,375 si rientra tra le forme di 3° grado (boccale, bicchiere, vaso). Sono poi stati considerati altri parametri, come le dimensioni, la forma della vasca, il grado di depurazione dell'impatto ceramico, la forma dell'ansa, la presenza o meno di decorazioni e le loro diverse forme.

L'associazione di questi parametri ha dato luogo, per la ceramica di Milzanello, alla seguente classificazione:

Tra le forme di 1° grado prive di ansa abbiamo un *piatto*, caratterizzato da impasto mediamente depurato e da dimensioni medie. Non si hanno forme ansate.

Le forme di 2° grado prive di ansa comprendono:

*Ciotole*, caratterizzate da impasti dal depurato al mediamente depurato e da medie e piccole dimensioni. Le varianti sono determinate dalla forma della vasca, che può essere emisferica, a calotta, carenata, e dai diversi tipi di decorazioni (cordoni applicati, bugne, ecc.).

Tipi particolari sono costituiti da: *ciotole decorate da tubercoli verticali applicati sotto l'orlo*; *scodelle*, caratterizzate da impasti dal depurato al mediamente depurato e da medie e piccole dimensioni.

Varianti particolari sono costituite da: *fondi decorati* con motivi applicati o incisi in stile "Barche di Solferino"; *scodelloni carenati* di medie e grandi dimensioni; *scodelle con anse a tunnel o sottocutanee*.

Tra le forme ansate si hanno: *tazze*, caratterizzate da impasti mediamente o abbastanza depurati e medie dimensioni.

Le varianti sono costituite dalla forma della vasca, dalla possibile presenza di decorazione sull'orlo e dall'andamento dell'ansa.

Infine, le forme aperte di 3° grado prive di ansa comprendono:

*vasetti tronco-conici*, caratterizzati oltre che dalla forma del corpo, dall'assenza di vere e proprie anse (si hanno prese a lingua o a bugna), impasti dal depurato al mediamente depurato, medie e piccole dimensioni. Le varianti sono costituite dai numerosi diversi tipi di decorazioni: cordoni applicati, lisci o digitati, orli a volte digitati, prese a bugna o a lingua (doppia o semplice), bugne semplici, doppie, mammelliformi.

Varianti particolari sono costituite da *vasetti con tubercoli verticali applicati sotto l'orlo*; e da *vasetti miniaturistici*, caratterizzati dalle dimensioni particolarmente ridotte (tra i 3 e i 5 cm di diametro), impasti abbastanza o mediamente depurati; in un caso il recipiente era ansato.

*Vasi tronco-conici di medie e grandi dimensioni*. Le varianti sono costituite dai numerosi diversi tipi di decorazioni: cordoni applicati, lisci o digitati, orli a volte digitati, prese a bugna o a lingua (doppia o semplice), bugne semplici, doppie, mammelliformi.

*Dolii*, caratterizzati dalla forma del corpo, solitamente cilindrica o tronco-conica, grandi dimensioni, impasti poco depurati. Le varianti sono costituite dalla presenza o meno di prese a lingua (doppia o semplice), dalla decorazione sull'orlo o sulla parete, dalla presenza o meno di fori passanti sotto l'orlo.

Tra le forme ansate si hanno: *boccali*, caratterizzati da impasti dal depurato al mediamente depurato, medie e piccole dimensioni. Le varianti sono determinate dalla forma del corpo (globosa, emisferica, a calotta, carenata, cilindrica), dalla forma dell'ansa, sempre comunque a nastro (ad anello, a gomito, a gomito rialzato o insellato), dal punto in cui si imposta l'ansa (sull'orlo, sotto l'orlo, sulla parete). Sono stati considerati boccali anche quei *recipienti globosi* di cui si conservano solo frammenti privi di ansa ma che con ogni probabilità originariamente erano ansati, poichè non sono note nell'Antica età del Bronzo dell'Italia settentrionale forme intere globose di questo genere prive di ansa. Alcuni boccali si pongono come forme intermedie tra le forme aperte e quelle chiuse: hanno infatti il dia-

metro della bocca leggermente inferiore a quello del diametro massimo. La vicinanza tipologica con i boccali di forma chiaramente aperta ha però indotto a raggrupparli con questi ultimi, pur sottolineando questa incongruenza, dovuta, come si è accennato, alla completa mancanza di standardizzazione nelle ceramiche della cultura di Polada.

Invece tra le *forme chiuse* si hanno generalmente recipienti per conservare, di medie e grandi dimensioni, in impasti dal depurato al grossolano, che permettono di riconoscere i seguenti tipi:

*Vasi biconici*, caratterizzati dalla forma del corpo e dell'orlo, impasti dal depurato al grossolano, medie o grandi dimensioni. Le varianti sono date dalla presenza o meno di ansa, carenatura, decorazioni. Anche di questo tipo fanno parte alcuni esemplari che, per il particolare andamento dell'imboccatura in rapporto al diametro massimo, possono essere considerati intermedi tra le forme aperte e quelle chiuse.

Vi sono infine esemplari estremamente lacunosi, di cui si sono conservati solo frammenti, e che non possono pertanto rientrare in questa classificazione. Tra questi sono stati ugualmente presi in considerazione i frammenti di parete con bugne, i frammenti di parete decorata, i fondi di recipiente.

## CATALOGO

Di seguito viene presentato il catalogo dei materiali. L'analisi degli impasti ceramici è stata condotta tenendo conto dei seguenti parametri:

*impasto depurato*: impasto con degrassanti litici e sabbiosi con dimensioni tra mm 0,10 e mm 0,25, per lo più difficilmente riconoscibili ad occhio nudo:

*impasto mediamente depurato*: impasto con frequente presenza di degrassanti litici e sabbiosi con dimensioni tra mm 0,25 e mm 0,5, e rarità o assenza di inclusi di dimensioni superiori a mm. 0,5;

*impasto grossolano*: impasto con frequente presenza di degrassanti litici di dimensioni > a mm 0,5.

1. **Piatto** rotondo con fondo piatto, labbro esovero rettilineo e orlo arrotondato. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. Diam. fondo: cm 19; diam. orlo: cm 21; h tot.: cm 2,6 (n. 1 tav. I).
2. **Ciotola** con orlo esovero arrotondato. Impasto depurato. Settore B, US 107. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 15; h: cm 6,6 (n. 2 tav. I).
3. **Ciotola** con vasca a calotta e orlo rientrante arrotondato. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 27; h cons.: cm 5,5 (n. 5 tav. I).
4. **Ciotola** emisferica con orlo arrotondato leggermente introflesso. Impasto depurato. Sett. B, US 101. Ricomposta da 3 fr.; lacunosa. Diam. orlo: cm 12; h cons.: cm 6,1 (n. 3 tav. I).
5. **Ciotola** con vasca a calotta, orlo arrotondato introflesso, ansa a nastro (mancante) impostata sotto l'orlo. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 180. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 25; h: cm 5,9 (n. 4 tav. I).
6. **Ciotola** emisferica con orlo verticale e fondo ombelicato. Impasto grossolano. Quasi integra. Settore B, US 101. Diam. orlo: cm 18; h cons.: cm 8 (n. 6 tav. I).
7. **Ciotola** a calotta, con orlo leggermente introflesso, carena sotto l'orlo, ombelicatura sul fondo. Impasto mediamente depurato. Settore A, US 5. Quasi integra. Diam. orlo: cm 14,5; h tot.: cm 5,2 (n. 8 tav. I).
8. **Fondo** convesso ombelicato di **boccale** o **ciotola**. Impasto depurato. Settore B, US 107. Fram. Diam. max. cons.: cm 8,5; h cons.: cm 2,8 (n. 7 tav. I).

9. **Ciotola** a calotta con orlo appiattito appena introflesso; la vasca è decorata da almeno due bugne mammeliformi raccordate. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 27; h cons.: cm 6 (n. I tav. II).
10. **Ciotola** a calotta con orlo appiattito appena introflesso; la vasca è decorata da almeno due bugne mammeliformi raccordate. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Simile al precedente. Fr.: cm 6×5
11. **Ciotola** con orlo rientrante e bugna conica. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo. Fr.: cm 4,7 × 4,5 (n. 7 tav. II).
12. **Ciotola** con orlo introflesso e assottigliato, decorata da un bottone rotondo applicato sulla parete. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 180. Fram. di orlo. Fr.: cm 6 × 6 (n. 8 tav. II).
13. **Ciotolina** con vasca emisferica e orlo verticale arrotondato, decorata da tubercoli verticali applicati. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 9,5; h: cm 3,5 (n. 6 tav. II).
14. **Ciotolina** con orlo arrotondato decorata da un tubercolo ovale sull'orlo. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo. Fr.: cm 4,5 × 3,2 (n. 2 tav. II).
15. **Ciotolina** con tubercoli verticali impostati sotto l'orlo. Impasto depurato. Settore B, US 168. Fram. di orlo. Fr.: cm 4,5 × 4,5 (n. 4 tav. II).
16. **Ciotola** emisferica con orlo arrotondato decorata tubercoli verticali applicati sotto l'orlo. Impasto depurato. Settore B, US 168. Fram. di orlo. Diam. orlo: cm 14; h: cm 3,6 (n. 5 tav. II).
17. **Scodella** con vasca carenata, labbro esovero, risega sotto l'orlo. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 18; h cons.: cm 9 (n. 11 tav. II).
18. **Scodella** con vasca a calotta, orlo esovero, assottigliato e arrotondato, carena sulla spalla. Impasto mediamente depurato. Settore A, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 11,5; h cons.: cm 4,5 (n. 10 tav. II).
19. **Scodella** a vasca carenata con labbro esovero, orlo arrotondato; è decorata da piccole tacche verticali incise sulla risega. Impasto mediamente depurato. Fram. di orlo e parete. Settore B, US 101. Diam. orlo: cm 18; h cons.: cm 3,4 (n. 9 tav. II).
20. Fram. di orlo di **scodella** con orlo ingrossato e arrotondato e ansa sottocutanea impostata sotto l'orlo. Impasto mediamente depurato. Settore A, US 101. Fram. di orlo. Fr.: cm 5,4 × 4,7 (n. 5 tav. III).
21. Fram. di **scodella** con orlo arrotondato e grossa ansa sub-cutanea. Impasto mediamente depurato. Settore A, US 110. Fram. di orlo con ansa. Fr.: cm 6 × 4,8 (n. 6 tav. III).
22. **Scodellone** a vasca carenata, con orlo esovero, gola sotto l'orlo. Impasto depurato. Settore B, US 101. Fram. Diam. orlo: cm 26; h cons.: cm 8,7 (n. 1 tav. III).
23. **Scodellone** con vasca carenata, orlo assottigliato e arrotondato, collo leggermente concavo. Impasto mediamente depurato. Settore A, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 24; h cons.: cm 7,6 (n. 2 tav. III).
24. **Scodellone** con vasca carenata, collo a gola, orlo arrotondato leggermente esovero. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 25; h cons.: cm 7,8 (n. 3 tav. III).
25. **Scodellone** con vasca carenata, alta carena sottolineata da risega, labbro esovero, orlo arrotondato. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Fr.: cm 10 × 10 (n. 4 tav. V).
26. Fondo di **ciotola** o **scodella** con decorazione plastica costituita da quattro piedini semicircolari raccordati da quattro nastri sottili. Impasto depurato. Settore B, US 101. Fram. di fondo. Fr.: cm 9 × 11 (n. 2 tav. IV).
27. Fondo piatto di **scodellone** decorato in stile "Barche di Solferino": la circonferenza del fondo è sottolineata da una fila di circoletti impressi; nei fr. superstiti sono visibili tre bracci di una croce greca incisa, probabilmente collegati a un motivo di dimensioni maggiori. I due bracci contrapposti sono formati da linee parallele, quello ad essi contrapposto contiene tre linee verticali parallele. Impasto mediamente depurato. Settore A, US 6. Fram. di fondo, ricomposto da 4 fr. Diam. fondo: cm 14; h cons.: cm 2; Fr.: cm 15,5 × 11 (n. 1 tav. IV, fig. 4).
28. Fram. di fondo di **scodellone** decorato: il fondo è costituito da una ruota a quattro raggi in rilievo. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di fondo. Diam. ruota: cm 12,5. Fr.: cm 17,6 × 14 (n. 3 tav. IV, fig. 5).

29. **Tazza** tronco-conica con ansa a nastro conformata ad anello impostata sulla parete; l'orlo è decorato da impressioni digitali. Impasto grossolano. Settore A, US 105. Fram. di ansa e parete. Diam. orlo: cm 15; h: cm 8,5 (n. 1 tav. V).
30. **Tazza** tronco-conica con pareti leggermente convesse, orlo diritto decorato da impressioni digitali, ansa a nastro a gomito impostata sulla parete. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Diam. orlo: cm 14; h cons.: cm 8 (n. 3 tav. V).
31. **Tazza** con corpo a botticella, base piana, orlo piatto, ansa a nastro conformata a gomito impostata sulla parete. Impasto grossolano. Molto integrata. Settore B, US 101. Diam. orlo: cm 10,2; h tot.: cm 7,5 (n. 2 tav. V).
32. **Tazza** con parete leggermente distinta, fondo convesso, ansa a nastro conformata ad anello impostata sull'orlo. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. Diam. orlo: cm 9; h tot.: cm 7 (n. 6 tav. V).
33. **Tazza** a corpo globoso, orlo leggermente distinto ed esoverso, fondo convesso, ansa a nastro conformata ad anello impostata superiormente sull'orlo, inferiormente sul punto di max. esp. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Ne resta circa metà. Diam. orlo: cm 9; h: cm 36 (n. 4 tav. V).
34. **Tazza** a corpo globoso, orlo leggermente distinto, fondo convesso, ansa a nastro a gomito insellato impostata sull'orlo. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Integrato. Diam. orlo: cm 10,5; h tot.: cm 7,7 (n. 5 tav. V).
35. **Tazza** a corpo globoso con fondo convesso e orlo leggermente distinto ed esoverso; l'ansa manca. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 107. Fram.; ne resta circa metà. Diam. orlo: cm 9; h: cm 6 (n. 4 tav. VI).
36. **Tazza** a corpo globoso con labbro esoverso, orlo arrotondato; l'ansa è mancante. Impasto depurato. Settore B, US 107. Fram., ricomposto da 2 fr. Diam. orlo: cm 15; h: cm 9 (n. 6 tav. VI).
37. **Tazza** con corpo a calotta, fondo convesso, orlo arrotondato leggermente esoverso, ansa (mancante) impostata sotto l'orlo. Impasto depurato. Settore B, US 107. Fram. Diam. orlo: cm 15; h cons.: cm 6,4 (n. 1 tav. VI).
38. **Tazza** a corpo globoso con fondo convesso, orlo arrotondato leggermente esoverso e ansa a nastro conformata ad anello impostata sotto l'orlo. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. Diam. orlo: cm 11; h tot.: cm 6 (n. 2 tav. VI).
39. Fr. di **tazza** a corpo globoso, con fondo convesso, labbro esoverso, orlo arrotondato, l'ansa manca. Impasto depurato. Settore B, US 180. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 9; h: cm 5,6 (n. 3 tav. VI).
40. **Tazza** globosa con pareti sinuose, orlo assottigliato leggermente esoverso, ansa mancante. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 105. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 13,5; h: cm 6,1 (n. 5 tav. VI).
41. **Tazza** a corpo globoso, fondo convesso, orlo esoverso e arrotondato, fondo convesso, ansa (mancante) impostata sotto l'orlo. Impasto grossolano. Settore B, US 107. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 10; h cons.: cm 6 (n. 7 tav. VI).
42. **Tazza** globosa con pareti sinuose, orlo esoverso arrotondato, ansa lacunosa. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 105. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 13; h: cm 6,5 (n. 8 tav. VI).
43. **Tazza** a corpo globoso con fondo convesso, orlo arrotondato leggermente esoverso e ansa a nastro a gomito rialzato sormontata da due apici. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 12; h cons.: cm 7,5 (n. 1 tav. VII).
44. **Tazza** a pareti sinuose, spalla pronunciata, collo verticale e orlo arrotondato. Sul ventre c'è una bugna prodotta da una pressione esercitata a pasta ancora molle. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 11; h cons.: cm 6,6 (n. 3 tav. VII).
45. **Tazza** con corpo emisferico, fondo convesso, orlo arrotondato leggermente introflesso; l'ansa a nastro è impostata superiormente sull'orlo e inferiormente sul punto di max. esp. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete; l'ansa manca. Diam. orlo: cm 11,5; h: cm 7 (n. 3 tav. VII).
46. **Tazza** carenata con fondo convesso, labbro esoverso, ansa a nastro impostata sulla carena. Impasto depurato. Settore A, US 168. Fram. Diam. max. esp.: cm 14,5; h: cm 7,2 (n. 8 tav. VII).
47. **Tazza** a pareti sinuose, spalla pronunciata, collo verticale e orlo arrotondato. Sul ventre c'è una bugna prodotta da una pressione esercitata a pasta ancora molle. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 11; h cons.: cm 6,6 (n. 5 tav. VII).

48. Fr. di **tazza-attingitoio (capeduncola)** con collo distinto leggermente esovero, orlo assottigliato, carena tra collo e vasca. Impasto di tipo buccherioide. Settore A, US 6. Fram. di orlo e parete Diam. orlo: cm 13; h cons.: cm 3,5 (n. 4 tav. VII).
49. **Tazza-attingitoio (capeduncola)** a corpo carenato, pareti distinte leggermente concave, fondo convesso, ansa sopraelevata rispetto all'orlo. Impasto depurato. Settore B, US 107. Fram. Diam. orlo: cm 10; h cons.: cm 5,7 (n. 5 tav. VII).
50. **Ansa ad appendice asciforme**, con lungo ponticello allargantesi a ventaglio. Impasto fine. Settore A, US 6. Fr.: cm 3,6 × 3 (n. 6 tav. VII).
51. **Ansa a nastro** impostata sull'orlo pertinente a una **tazza** carenata. Impasto depurato. Settore B, US 107. Fram. Fr.: cm 5 × 4,3 × 3 (n. 7 tav. VII).
52. **Boccale** tronco-conico a base piana e ansa a gomito. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Ricostruito da due fr. Diam. orlo cm 12; h cm 9,5 (n. 1 tav. VIII).
53. **Boccale** globoso con ansa leggermente sopraelevata a nastro. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete con ansa. Diam. orlo: cm 11; h: cm 5,5 (n. 3 tav. VIII).
54. **Boccale** ansato a corpo globoso con fondo convesso, orlo arrotondato e ansa a nastro a gomito sopraelevato. Impasto depurato. Settore B, US 180. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 9; h: cm 7 (n. 1 tav. VIII).
55. **Boccale** a corpo globoso con fondo convesso e orlo esovero arrotondato; l'ansa manca. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. Diam. orlo: cm 8; h: cm 8,5 (n. 6 tav. VIII).
56. **Boccale** a corpo globoso con fondo convesso e orlo esovero arrotondato; l'ansa manca. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. Diam. orlo: cm 11; h: cm 11,5 (n. 9 tav. VIII).
57. **Boccale** biconico, con pareti sinuose, orlo leggermente esovero e leggera carenatura sul diam. massimo, l'ansa manca. Impasto depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete; diam. orlo: cm 10; h cons.: cm 7 (n. 4 tav. VIII).
58. **Boccale** con pareti sinuose e orlo assottigliato ed esovero. Impasto depurato tipo buccherioide. Settore B, US 101. Fram. di orlo. Diam. orlo: cm 13; h cons.: cm 3,3 (n. 7 tav. VIII).
59. **Boccale** biconico, con pareti sinuose, orlo esovero e leggera carena, l'ansa manca. Impasto depurato tipo buccherioide. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 8; h cons.: cm 5,4 (n. 11 tav. VIII).
60. **Boccale** con vasca tronco-conica, orlo esovero assottigliato, ansa lacunosa sopraelevata a nastro. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 12; h: cm 5 (n. 5 tav. VIII).
61. **Boccale** con pareti sinuose e orlo esovero arrotondato, l'ansa manca. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 8,5; h cons.: cm 6 (n. 10 tav. VIII).
62. **Recipiente di forma chiusa**, con ansa a gomito decorato da quattro cordoni orizzontali dipartenti dalle quattro estremità dell'ansa. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di parete e ansa. Fr.: cm 11,5 × 11 (n. 12 tav. IX).
63. **Boccale** di forma leggermente convessa con ansa a nastro conformata ad anello impostata sulla parete; l'ansa è decorata da tre costolature verticali. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fram. di parete e ansa. Fr.: cm 5 × 5,5 (n. 11 tav. IX).
64. **Ansa** a nastro conformata ad anello impostata sull'orlo. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 4 × 4,5 (n. 13 tav. X).
65. **Ansa** a nastro conformata ad anello impostata sull'orlo. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 4 × 6,5 (n. 3 tav. X).
66. **Ansa** a nastro conformata ad anello impostata sull'orlo. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 7,2 × 5 (n. 12 tav. X).
67. **Ansa** a nastro conformata ad anello impostata sull'orlo. Impasto grossolano. Settore B, US 180. Fr.: cm 3,5 × 4,8 (n. 7 tav. X).
68. **Ansa** a nastro conformata ad anello impostata sull'orlo. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 6,5 × 4,5 (n. 11 tav. X).

69. **Ansa** a nastro conformata ad anello impostata sull'orlo. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 6,7 × 5,6 × 3,7 (n. 10 tav. X).
70. **Ansa** a nastro conformata ad anello impostata sulla parete. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 7 × 8 (n. 1 tav. X).
71. **Ansa** a nastro conformata ad anello impostata sull'orlo. Impasto grossolano. Settore A, US 101. Fr.: cm 10,5 × 8,5 (n. 6 tav. X).
72. **Ansa** a nastro conformata ad anello. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 5,2 × 3 (n. 6 tav. IX).
73. **Ansa** a nastro conformata ad anello con piccolo cordone trasversale sulla parte superiore. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 4 × 10 (n. 3 tav. IX).
74. **Ansa** a nastro conformata ad anello. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 7,8 × 8,5 (n. 2 tav. X).
75. **Ansa** a nastro conformata ad anello. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 4 × 7 (n. 9 tav. X).
76. **Ansa** a nastro conformata a gomito. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 4,7 × 3,5 (n. 2 tav. IX).
77. **Ansa** a nastro conformata a gomito. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 3 × 3,5 (n. 5 tav. IX).
78. **Ansa** a nastro conformata a gomito. Impasto grossolano. Settore A, US 101. Fr.: cm 6,4 × 4,4 (n. 7 tav. IX).
79. **Ansa** a nastro conformata a gomito. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 6 × 7,5 (n. 4 tav. IX).
80. **Ansa** a nastro conformata a gomito. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 4,2 × 4,5 (n. 9 tav. IX).
81. **Ansa** a nastro conformata a gomito. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 6 × 3,5 (n. 6 tav. IX).
82. **Ansa** a nastro conformata a gomito. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 7,6 × 6,2 (n. 8 tav. IX).
83. **Ansa** a nastro conformata a gomito. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 7 × 8,5 (n. 1 tav. IX).
84. **Ansa** a nastro conformata a gomito. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 4 × 4,5 (n. 2 tav. IX).
85. **Vaso tronco-conico**, con pareti rettilinee e orlo arrotondato, decorato da una bugna conica orizzontale sulla parete. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 107. Framm. Fr.: cm 20; h cons.: cm 7 (n. 3 tav. XII).
86. **Vaso tronco-conico** con pareti rettilinee, orlo arrotondato e presa a lingua impostata sulla parete. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Framm. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 20; h cons.: cm 8,6 (n. 2 tav. XII).
87. **Vaso tronco-conico**, con pareti rettilinee, orlo piatto e presa sub-rettangolare orizzontale impostata sulla parete. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 16; h cons.: cm 6 (n. 6 tav. XI).
88. **Vaso tronco-conico** con orlo piatto e pareti rettilinee, decorato da due piccole bugne rotonde disposte orizzontalmente sul diam. max. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 107. Fram. di orlo. Diam. orlo cm 15; h cons. cm 3,7 (n. 4 tav. XI).
89. **Vaso tronco-conico** o cilindrico con pareti leggermente convesse e orlo arrotondato; è decorato da un cordone applicato sotto l'orlo. Impasto mediamente depurato. Settore B, US. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 18. h cons.: cm 6 (n. 8 tav. XI).
90. **Vaso tronco-conico** o cilindrico con pareti rettilinee e orlo appena introflesso, decorato da un segmento di cordone con estremità arrotondata applicato sotto l'orlo. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 14; h cons.: cm 5,2 (n. 7 tav. XI).
91. **Ciotola tronco-conica** con pareti rettilinee, orlo assottigliato e arrotondato, decorata da un cordone orizzontale sotto l'orlo, che si allarga a formare una piccola bugna/presa. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 13; h cons.: cm 7 (n. 9 tav. XI).
92. **Vaso tronco-conico** con pareti rettilinee, orlo arrotondato, fondo leggermente concavo; cordone orizzontale applicato sotto l'orlo, presa a bugna ovale sulla parete. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Molto integrato. Diam. orlo: cm 12,5; Diam. fondo: cm 7,6; h tot.: cm 10 (n. 10 tav. XI).

93. **Vaso tronco-conico** con orlo arrotondato e presa-bugna impostata sulla parete, da cui si dipartono quattro cordonature oblique sinuose. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete (appartiene allo stesso recipiente n. 35). Diam. orlo: cm 14; h cons.: cm 7,5 (n. 1 tav. XI).
94. **Vaso tronco-conico** con orlo arrotondato e presa-bugna impostata sulla parete, da cui si dipartono quattro cordonature oblique e sinuose in rilievo. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. Diam. orlo: cm 14; h cons.: cm 7.
95. **Vasetto tronco-conico**, con pareti rettilinee e orlo arrotondato leggermente introflesso, decorato da tubercoli verticali applicati sul diam. max. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 107. Fram. Diam. orlo: cm 11; h cons.: cm 8,5 (n. 3 tav. XI).
96. **Vaso tronco-conico** con presa a lingua doppia lungo il diam. max., decorato da un cordone applicato che si allarga a formare una presa a lingua doppia; sull'orlo vi sono impressioni digitali. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fram. Diam. orlo: cm 25; h: cm 13 (n. 1 tav. XIV).
97. **Vaso tronco-conico** o cilindrico con orlo decorato ad impressioni digitali, ornato da un cordone plastico sulla parete, che si allarga a formare una presa a lingua. Impasto grossolano. Settore B, US 107. Fram. di orlo e parete. Fr.: orlo: cm 25; h cons.: cm 11,4 (n. 3 tav. XIV).
98. **Vaso tronco-conico**, con pareti rettilinee e orlo arrotondato e assottigliato, decorato da due cordonature applicate orizzontali; quella inferiore si allarga a formare una presa a lingua. Impasto depurato. Settore B, US 107. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 21; h cons.: cm 8,5 (n. 2 tav. XI).
99. **Vaso tronco-conico** con orlo piatto e presa a bugna conica sulla parete. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 22; h cons.: cm 5,9 (n. 6 tav. XII).
100. **Vaso tronco-conico** o cilindrico con orlo verticale e ansa-presa a lingua. Impasto depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 21; h cons.: cm 5,5 (n. 5 tav. XII).
101. **Vaso tronco-conico** o cilindrico con orlo decorato a impressioni digitali ornato da un cordone applicato sotto l'orlo che si allarga a formare una presa a lingua. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Diam. orlo: cm 18; h cons.: cm 6,5 (n. 2 tav. XIV).
102. **Vaso tronco-conico** con pareti rettilinee, orlo ingrossato e arrotondato; decorato sulla parete da un cordone che si allarga a formare una presa a lingua doppia. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fram. di orlo. Fr.: cm  $10 \times 12$  (n. 1 tav. XIII).
103. **Ciotola** con pareti rettilinee, orlo arrotondato legg. rientrante, decorata da almeno due tubercoli verticali applicati sotto l'orlo. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo. Fr.: cm  $6 \times 3,5$  (n. 6 tav. XI).
104. **Ciotola tronco-conica**, con ansa impostata sulla parete, decorata da impressioni digitali sull'orlo. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 107. Fram. di orlo. Diam. orlo: cm 18; h: cm 6 (n. 1 tav. XIX).
105. **Ciotola tronco-conica** con pareti rettilinee e orlo decorato da impressioni digitali. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Diam. orlo: cm 16; h cons.: cm 8,5 (n. 2 tav. XII).
106. **Presa a lingua** pertinente ad un recipiente di forma chiusa. Impasto mediamente depurato. Fram. di parete. Settore B, US 180. Fr.: cm  $7 \times 3,5$  (n. 1 tav. XVI).
107. **Presa a bugna** allungata pertinente ad un recipiente di forma chiusa. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 180. Fram. di parete. Fr.: cm  $5 \times 2,5$  (n. 2 tav. XVI).
108. **Dolio** con orlo decorato da impressioni digitali e presa a lingua triangolare impostata sulla parete. Impasto mediamente depurato. Settore A, US 5. Fram. di orlo e parete. Fr.: cm  $7,2 \times 10,5$  (n. 4 tav. XIII).
109. **Dolio** con presa a lingua e cordone orizzontale applicato Impasto mediamente depurato. Settore A, US 5. Fram. di orlo e parete. Fr.: cm  $7,2 \times 7,3$  (n. 3 tav. XVI).
110. **Dolio** con impressioni digitali sull'orlo e fori passanti sotto l'orlo. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo. Fr.: cm  $6,5 \times 4$  (n. 7 tav. XIII).
111. **Dolio** biconico con l'orlo decorato da impressioni digitali, ornato da un cordone applicato sulla parete, anch'esso decorato da impressioni digitali. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 35; h: cm 16,5 (n. 1 tav. XV).

112. **Dolio** con l'orlo decorato da impressioni digitali, ornato da un cordone applicato anch'esso decorato da impressioni digitali. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo. Fr.: cm  $8 \times 6$  (n. 3 tav. XIII).
113. **Dolio** con orlo digitato, decorato da un cordone applicato ornato da impressioni digitali. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 180. Fram. di orlo. Fr.: cm  $9,5 \times 9$  (n. 3 tav. XV).
114. **Dolio** con parete decorata da un cordone orizzontale applicato ornato da impressioni digitali tondeggianti. Impasto depurato. Settore B, US 101. Fram. di parete. Fr.: cm  $6,2 \times 6$  (n. 5 tav. XIII).
115. **Dolio** con orlo assottigliato e cordone applicato decorato da impressioni digitali. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo. Fr.: cm  $5,8 \times 4,6$  (n. 6 tav. XIII).
116. **Dolio** con grosso cordone orizzontale applicato decorato da profonde impressioni digitali. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fram. di parete. Fr.: cm  $7,5 \times 4$  (n. 8 tav. XIII).
117. **Dolio** tronco-conico con orlo introflesso decorato da impressioni digitali; sulla parete è ornato da un cordone orizzontale con impressioni digitali, che si allarga a formare una presa a lingua doppia. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Fr.: cm  $11,5 \times 11$  (n. 2 tav. XV).
118. **Dolio** con presa a lingua e cordone digitato che si diparte dai due lati della presa. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. Fr.: cm  $9 \times 7$  (n. 2 tav. XIII).
119. **Dolio** con pareti leggermente convesse, ornato da un cordone liscio applicato. Impasto grossolano. Settore A, US 6. Fram. di orlo e parete. Fr.: cm  $15 \times 15,5$  (n. 4 tav. XVI).
120. **Dolio** con pareti leggermente convesse, cordone orizzontale applicato sulla parete, da cui si diparte una presa a bugna ovale. Impasto grossolano. Settore A, US 110. Fram. di orlo e parete. Fr.: cm  $18 \times 20,5$  (n. 5 tav. XVI).
121. **Ansa** a rocchetto orizzontale. Impasto mediamente depurato. Settore A, US 170. Fram. di parete con ansa. Fr.: cm  $7,5 \times 5,5$  (n. 10 tav. IX).
122. **Vaso biconico**, con orlo appena esovero, probabilmente ansato. Sul collo vi sono due ordini di zig zag graffiti, contenuti in due linee orizzontali anch'esse graffite. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Due fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 12; h cons.: cm 6,5 (n. 1 tav. XVII).
123. **Anfora biconica o fiaschetta** con corpo globoso, collo cilindrico, orlo esovero piatto. L'ansa o le anse a nastro (mancanti) sono impostate superiormente sul collo e inferiormente sul punto di max. esp. Impasto depurato. Settore A, US 101. Ricomposto da vari frammenti; lacunoso. Diam. orlo: cm 12,5; max. esp.: cm 21; h tot.: cm 20 (n. 2 tav. XVII).
124. **Vaso** con alta carena, labbro esovero, orlo arrotondato, nastro sotto l'orlo. Impasto depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e di ansa lacunosa. Fr.: cm  $9,5 \times 6$  (n. 4 tav. XVII).
125. Framm. di **parete** conformata a grossa bugna mammelliforme. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Lacunoso, da vari fram.. Fr.: cm  $10 \times 11$  (n. 5 tav. XVII).
126. Framm. di **parete** probabilmente pertinente a un recipiente biconico con seni (ginecomorfo), decorato sulla carena da una bugna ovale a forma di seno. Impasto depurato. Settore B, US 101. Fram. di parete. Fr.: cm  $20 \times 8,5$  (n. 7 tav. XVII).
127. **Vaso** a corpo globoso con ansa a tunnel forata anche verticalmente. Impasto grossolano. Settore B, US 168. Fram. di parete. Fr.: cm  $10 \times 10$  (n. 6 tav. XVII).
128. **Vaso** di forma chiusa, con ansa a lingua perforata verticalmente. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fram. di parete. Fr.: cm  $5,6 \times 3,5$  (n. 8 tav. XVII).
129. **Vaso biconico**. con collo cilindrico e pareti globose. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Ricomposto da tre fr.; lacunoso. Diam. orlo: cm 16; h cons.: cm 10 (n. 1 tav. XVIII).
130. **Vaso** ad orlo rientrante arrotondato e appena esovero. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fram. di orlo. Diam. orlo: cm 18; h cons.: cm 6,3 (n. 5 tav. XVIII).
131. **Vaso** ad orlo rientrante esovero, ingrossato e arrotondato. Impasto grossolano. Settore A, US 101. Fram. di orlo. Diam. orlo: cm 19; h cons.: cm 4,5 (n. 2 tav. XVIII).

132. **Vaso biconico** con pareti convesse, collo ristretto con labbro verticale, orlo arrotondato. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 17; h cons.: cm 9 (n. 3 tav. XVIII).
133. **Vaso biconico** con spalla pronunciata, collo ristretto con labbro esoverso, orlo arrotondato. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 15; h cons.: cm 8,2 (n. 6 tav. XVIII).
134. **Vaso biconico** con pareti sinuose, collo ristretto con labbro esoverso, orlo arrotondato. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 21; h cons.: cm 7 (n. 4 tav. XVIII).
135. F. di **parete** leggermente convessa con presa orizzontale allargantesi a pomello. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fr.: cm 10,6 × 7 (n. 2 tav. XIX).
136. F. di **parete** leggermente convessa decorata da bugna rotonda con superficie concava. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Fr.: cm 7 × 7,5 (n. 3 tav. XIX).
137. F. di **parete** leggermente convessa con presa orizzontale. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fr.: cm 8,5 × 8 (n. 1 tav. XIX).
138. Vasetto miniaturistico di forma tronco-conica, con orlo arrotondato. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram.; ne resta circa la metà. Diam. orlo: cm 6,5; base: cm 4; h: cm 3,7 (n. 16 tav. XIX).
139. **Vasetto miniaturistico** tronco-conico con pareti rettilinee, fondo piatto a tacco, orlo smozzicato. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Quasi integro. Diam. orlo: cm 4,4; h tot.: cm 2,1 (n. 13 tav. XIX).
140. **Vasetto miniaturistico** con vasca tondeggiante, fondo convesso, orlo assottigliato. Impasto grossolano. Settore B, US 101. Quasi integro. Diam. orlo: cm 4,3; h tot.: cm 2,1 (n. 14 tav. XIX).
141. **Vasetto miniaturistico** di forma cilindrica, con fondo piatto e orlo arrotondato. Impasto sabbioso. Settore B, US 101. Quasi integro. Diam. orlo: cm 5; h tot.: cm 3,2 (n. 19 tav. XIX).
142. **Tazza** miniaturistica con vasca emisferica, orlo arrotondato, ansa a nastro (mancante), impostata sotto l'orlo. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: cm 5,5; h: cm 3,6 (n. 18 tav. XIX).
143. **Vasetto miniaturistico** di forma globosa con vasca emisferica, collo rettilineo introflesso, orlo assottigliato e arrotondato, risega tra collo e vasca. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Molto integrato. Diam. orlo: cm 5; h tot.: cm 4,8 (n. 17 tav. XIX).
144. **Vasetto miniaturistico** a cestino, con vasca emisferica, orlo arrotondato e parte dell'orlo rialzata, con profilo doppiamente ondulato. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Integro. Diam. orlo: cm 3,9; h all'orlo: cm 2,3; h tot.: cm 2,9 (n. 15 tav. XIX).
145. **Fusarola** di forma lenticolare, con una linea incisa sulla parte inferiore, posta attorno al foro, in impasto grossolano. Settore A, US 101. Integra. Diam.: cm 4; h tot.: cm 1,6 (n. 6 tav. XIX).
146. **Fusarola** circolare, con profilo biconico, in impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Integra. Diam.: cm 3,6; h tot.: cm 2,9 (n. 7 tav. XIX).
147. **Fusarola** tronco-conica con fondo concavo, in impasto mediamente depurato. Settore A, US 101. Quasi integra. Diam.: cm 4,2; h tot.: cm 2,2 (n. 8 tav. XIX).
148. **Fusarola** circolare, con profilo biconico, in impasto depurato. Settore B, US 101. Integrita. Diam.: cm 5,5; h: cm 3,4 (n. 9 tav. XIX).
149. **Fusarola** emisferica, concava nella parte inferiore, in impasto mediamente depurato. Settore A, US 101. Integrita. Diam.: cm 4,3; h tot.: cm 2,2 (n. 10 tav. XIX).
150. **Fusarola** circolare, con profilo cilindrico e superiormente concava, in impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Integrita. Diam.: cm 4,3; h tot.: cm 1,5 (n. 11 tav. XIX).
151. **Fusarola** circolare, a sezione appiattita in impasto depurato. Integrita. Settore B, US 101. Diam.: cm 3,8; h: cm 1,4.
152. **Fusarola** circolare, con profilo lenticolare e fondo convesso, in impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Integrita. Diam.: cm 4,7; h tot.: cm 2.

153. **Fusarola** circolare, con profilo lenticolare e fondo convesso, in impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Integra. Diam.: cm 4,7; h tot.: cm 2.
154. **Fusarola** circolare, con profilo lenticolare e fondo convesso, in impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Integra. Diam.: cm 4,7; h tot.: cm 2.
155. Manico di **cucchiaino fittile** con sezione a bastoncino. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Fram. Fr.: 6,5 × 3,2 (n. 12 tav. XIX).
156. **Coperchietto** con vasca a calotta, labbro ingrossato, orlo assottigliato; sotto l'ingrossamento del labbro vi sono due fori pervii allineati orizzontalmente. Impasto depurato. Settore A, US 5. Fram. di orlo e parete. Diam. orlo: 12; h cons.: 2,3 (n. 5 tav. XIX).
157. **Coperchio** rotondo e piatto, leggermente concavo nella faccia inferiore, decorato sul bordo della faccia superiore da puntini impressi, forse originariamente disposti a lisca di pesce. Il centro è risparmiato. Impasto mediamente depurato. Settore B, US 101. Integro. Diam.: 6,3; h tot.: 0,8 (n. 4 tav. XIX).

## INDUSTRIA LITICA

La classificazione dell'industria litica è basata sulla tipologia proposta da BAGOLINI (1970).

158. F7A: **raschiatoio** foliato multiplo (**elemento di falcetto**) di grandi dimensioni, di forma intermedia, con ritocco coprente bifacciale su tre lati (è risparmiato il bordo trasversale prossimale), con bordo laterale sn convesso e dx concavo. Selce multicolore tra il grigio, il beige e il bianco. Settore A, US 109. Lungh.: cm 5,4; Largh.: cm 2,4 (n. 1 tav. XX).
159. F7A: **raschiatoio** foliato multiplo (**elemento di falcetto**) di grandi dimensioni, con ritocco coprente bifacciale su tre lati (è risparmiato il bordo trasversale prossimale), con bordi laterali leggermente convessi, bordo trasversale distale a punta disassata sulla dx. Selce marrone chiaro. Settore B, US 109. Lungh.: cm 5,1; largh.: cm 1,9 (n. 2 tav. XX).
160. F7B: **raschiatoio** foliato doppio (**elemento di falcetto**) di medie dimensioni, di forma brevilinea, con ritocco piatto invadente su lato dx e su un lato trasversale; con i bordi interessati dal ritocco leggermente convessi, sezione bombata. Patina translucida su lato dx. Selce marrone chiara. Settore B, US 101. Lungh.: cm 4,5; largh.: cm 2,5 (n. 3 tav. XX).
161. F7C: **raschiatoio** foliato doppio (**elemento di falcetto**) di medie dimensioni, di forma brevilinea, con ritocco piatto marginale sul bordo trasversale prossimale e ritocco piatto coprente sul bordo laterale; bordi leggermente convessi; sezione convessa. Selce marrone castagna di cattiva qualità (forse calcare). Settore B, US 107. Lungh.: cm 4,3; largh.: cm 3,2 (n. 4 tav. XX).
162. F7A: **raschiatoio** foliato multiplo (**elemento di falcetto**) di piccole dimensioni, di forma brevilinea, con tre lati interessati da ritocco piatto invadente bifacciale laterale ed ortogonale, con bordi leggermente convessi, sezione biconvessa. Selce bionda. Settore B, US 101. Lungh.: cm 3; largh.: cm 1,5 (n. 5 tav. XX).
163. F7A: **raschiatoio** foliato multiplo (**elemento di falcetto**) di medie dimensioni, di forma intermedia, con tre lati interessati da ritocco piatto invadente bifacciale, con bordi leggermente convessi, sezione biconvessa. Lucido su lato dx. Settore B, US 101. Lungh.: cm 4; largh.: cm 1,6 (n. 6 tav. XX).
164. F7A: **raschiatoio** foliato multiplo (**elemento di falcetto**) di medie dimensioni, di forma brevilinea, con ritocco piatto invadente su tutti i lati, con bordi concavo il sn, convesso il dx; sezione bombata. Patina translucida su lato sn. Selce beige. Settore B, US 101. Lungh.: cm 4,3; largh.: cm 2,7 (n. 7 tav. XX).
165. F1B: **punta foliata** a peduncolo e spalle di piccole dimensioni, di forma brevilinea, con ritocco piatto coprente bifacciale, con bordi leggermente concavi, spalla sn convessa, spalla dx concava, peduncolo a lati convergenti, sezione convessa. Selce grigia. Settore B, US 101. Lungh.: cm 2; largh.: cm 1,5 (n. 8 tav. XX).

166. **FB6: punta foliata** triangolare a tranciante trasversale di piccole dimensioni, di forma brevilinea, con ritocco piatto invadente bifacciale laterale e trasversale, con bordi rettilinei, punta convessa, spalla concava, peduncolo a lati convergenti e base convessa, sezione convessa. Selce beige. Settore B, US 101. Lungh.: cm 1,8; largh.: cm 1,1 (n. 9 tav. XX).
167. **Lama** di piccole dimensioni, di forma brevilinea, con ritocco marginale lineare bifacciale su lato dx, sezione trapezoidale. Selce azzurra. Settore B, US 101. Lungh.: cm 1,6; largh.: cm 0,9 (n. 10 tav. XX).
168. **Grattatoio** frontale piatto, con ritocco sopraelevato continuo diretto. Selce azzurra; si conserva parte del cortice. È lacunoso. Settore B, US 101. Lungh.: cm 1,8; largh.: cm 1,6 (n. 11 tav. XX).
169. **Grattatoio** circolare piatto, con ritocco erto continuo diretto. Selce rosa. Settore B, US 107. Lungh.: cm 2,7; largh.: cm 2,4 (n. 13 tav. XX).
170. **Grattatoio** frontale piatto, con ritocco erto continuo diretto. Selce rosa-violacea. Settore A, US 5. Lungh.: cm 2; largh.: cm 1,2 (n. 12 tav. XX).
171. **Lama** di piccole dimensioni, di forma brevilinea, con ritocco marginale denticolato alternato, sezione trapezoidale. Selce grigio-marrone. Settore B, US 101. Lungh.: cm 2,6; largh.: cm 1,5 (n. 15 tav. XX).
172. **Lama** di piccole dimensioni, di forma intermedia, con ritocco marginale denticolato bifacciale, sezione triangolare. Selce marrone. Settore B, US 101. Lungh.: cm 2,3; largh.: cm 1,3 (n. 14 tav. XX).
173. **Lama** di piccole dimensioni, di forma intermedia, sezione triangolare. Selce grigia. Settore B, US 101. Lungh.: cm 2,4; largh.: cm 1,1.
174. **Lama** di piccole dimensioni, di forma brevilinea, sezione trapezoidale. Selce grigia. Settore B, US 101. Lungh.: cm 2,2; largh.: cm 1,1.
175. **Lama** di piccole dimensioni, di forma intermedia, sezione triangolare. Selce beige. Settore B, US 105. Lungh.: cm 2,7; largh.: cm 0,9.
176. **Lama** di piccole dimensioni, di forma brevilinea, con ritocco marginale denticolato alternato su lato sn, sezione trapezoidale. Selce giallina. Settore B, US 101. Lungh.: cm 2,5; largh.: cm 0,9.
177. **Lama** di piccole dimensioni, di forma intermedia, con ritocco marginale denticolato alternato su lato sn, sezione trapezoidale. Selce grigio-azzurra. Settore B, US 101. Lungh.: cm 2,7; largh.: cm 1,0.
178. **Lama** di piccole dimensioni, di forma intermedia, con ritocco marginale continuo inverso su lato dx, sezione trapezoidale. Selce grigia (sul dorso cortice). Settore B, US 101. Lungh.: cm 2,2; largh.: cm 1,0.
179. **Lama** di medie dimensioni, di forma brevilinea, con ritocco marginale denticolato bifacciale su entrambi i lati, sezione triangolare. Selce multicolore dal viola al bianco. Settore B, US 107. Lungh.: cm 3,1; largh.: cm 1,6.

## TIPOLOGIA DEI MATERIALI

Le classi ceramiche individuate a Milzanello comprendono piatti, ciotole, scodelle, tazze, capeduncole, boccali, recipienti tronco-conici, doli, vasi biconici e vasetti miniaturistici.

Un frammento di piatto rotondo, con bassa parete esoversa rettilinea e orlo arrotondato, è stato trovato nel settore B dello scavo, tra i materiali dell'US 101 (n. 1 tav. I). Generalmente, quando vengono rinvenuti integri, questi manufatti conservano un'ansa ad anello o una presa a linguetta impostata sull'orlo; è possibile che anche l'esemplare da Milzanello ne possedesse una, ora perduta. Hanno inoltre sul fondo interno un motivo a croce realizzato a solcature: il nostro piatto potrebbe essersi fratturato proprio lungo queste linee. Si tratta

di una forma piuttosto diffusa, tipica della fase finale della cultura di Polada: caratterizza infatti la fase Fiaavè 3 (PERINI, 1994, c271-286 tavv. XVII-XVIII; DE MARINIS, 1992: 50) e quella del Lavagnone 4 (BARICH, 1981: 102, n. 5 fig. 14, n. 5 fig. 15; PERINI, 1988: 134, nn. 13-15 tav. V; inedito dall'US 122, campagna scavi luglio 1993) ed è presente nei siti di pianura attribuiti alla fase finale del Bronzo Antico, come (Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1980: 250, forma n. 26, pozzetto IV, fig. 17; PIA, 1982: forma 18, n. 39 fig. 13; PIA, 1987: forma 58, n. 50 fig. 12; Cella Dati: DONDI, inedito; Lagazzi di Vhò: CREMONESI, 1967: 24, n. 4 fig. 6). È attestato anche in contesti stratigraficamente non più definibili, come Barche di Solferino (FASANI, 1984: 496) e la zona indagata nel 1969 al Lucone di Polpenazze (MANGANI, inedito). Si tratta comunque di siti dove, accanto alle fasi iniziali del Bronzo Antico, è presente anche quella finale.

Le ciotole sono numerose, e provengono prevalentemente dal settore B (il settore A ne ha restituito un solo frammento).

Soltanto una ciotola (n. 2 tav. I) è a vasca profonda e orlo esovero arrotondato. Anche in questo caso i confronti rimandano alla fase finale del Bronzo Antico, poichè forme simili sono presenti al Lavagnone 4 (PERINI, 1980, n. 2 tav. X; PERINI, 1988, n. 8 tav. IV). È attestata anche al Lucone di Polpenazze, nello scavo del 1969 (MANGANI, inedito).

La maggior parte delle ciotole presenti a Milzanello ha la vasca conformata a calotta e l'orlo leggermente rientrante, secondo una tendenza che si diffonde alla fine del Bronzo Antico, quando cominciano ad essere frequenti ciotole, scodelle e scodelloni con vasca a calotta e ansa a gomito molto stretta, oppure con ansa a perforazione orizzontale (DE MARINIS, 1992: 50). Tra i nostri esemplari, molto frammentati, solo uno conserva un attacco d'ansa a gomito (n. 3 tav. I). Ciotole simili provengono dal Lavagnone 4 (PERINI, 1981, n. 3 tav. IX; PERINI, 1988, n. 9-10 tav. IV; inedito dall'US 122, scavi luglio 1993). Esemplari analoghi, ma privi dell'ansa (n. 5 tav. I; n. 3 tav. I), trovano confronti a Cella Dati (DONDI, inedito), ancora al Lavagnone 4 (PERINI, 1981, n. 6 tav. IX) e al Lucone di Polpenazze in contesti databili solo su base tipologica (MANGANI, inedito).

In armonia con la tendenza diffusa in quest'epoca, quasi tutte le ciotole che conservano il fondo sono ombelicate (nn. 6-8 tav. I). Le ciotole ombelicate, piuttosto frequenti nella fase "Barche di Solferino", sono attestate a Cella Dati (DONDI, inedito), al Lavagnone (inedito, scavi luglio 1993), a Fiaavè 3 (PERINI, 1994, c215-224 tavv. XIV), e negli strati C e D della zona D del Lucone di Polpenazze, databili stratigraficamente verso la fine del Bronzo Antico (MANGANI, inedito).

Alcune ciotole sono decorate: si tratta esclusivamente di decorazioni plastiche applicate. La serie di ciotole decorate da tubercoli verticali (nn. 2-6 tav. II) trova riscontri a Cella Dati (DONDI, inedito). Si tratta comunque di un tipo di decorazione maggiormente diffuso su recipienti di forma tronco-conica. Infine, una ciotola decorata da una bugna a bottone piatto (nn. 7-8 tav. II) è confrontabile con un esemplare proveniente dallo strato C della zona D del Lucone di Polpenazze (scavo 1986) (MANGANI, inedito).

Anche le ciotole carenate, convenzionalmente definite "scodelle", sono numerose. Alcune presentano il fondo decorato in maniera assai elaborata.

Si tratta di recipienti che costituiscono dei preziosi referenti cronologici: scodelloni carenati, spesso dotati di anse subcutanee o a tunnel, appaiono per la prima volta alla fine del Bronzo Antico, e si svilupperanno ampiamente durante il Bronzo Medio (DE MARINIS, 1988-89).

Due frammenti di scodelle con anse sub-cutanea (nn. 5-6 tav. III) provengono dal settore A dello scavo e offrono confronti con analoghi manufatti rinvenuti ad esempio al Lavagnone 4 (ceramica del saggio, liv. 1, BARICH, 1981: 98, nn. 5-6 fig. 13; Lavagnone 4b, PERINI, 1981, nn. 10-11 tav. XI, Lavagnone, inedito scavi luglio 1993) e in contesti non datati stratigraficamente, come Fimon-Ponte della Debba (BROGLIO e FASANI, 1975: 38 n. 14 fig. 26) e la zona A, scavata nel 1969, del Lucone di Polpenazze (MANGANI, inedito).

Anche le scodelle che, forse a causa dello stato fortemente frammentario, non conservano tracce dell'ansa (nn. 10-11 tav. II), trovano confronti in ambiti che sono stati attribuiti alla fine del Bronzo Antico (Cella Dati e Sospiro: DONDI, inedito; Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987, forma 40, n. 34 fig. 10; Lavagnone: inedito, scavi luglio 1993; Fivè 3: PERINI, 1994, c787, c789 tav. LIV); sono attestate anche al Lucone di Polpenazze nell'area A, databile solo in base alla tipologia dei manufatti rinvenuti (MANGANI, inedito). Da queste tre ultime località provengono anche scodelloni carenati di dimensioni maggiori (nn. 1-4 tav. III) analoghi a quelli rinvenuti a Milzanello (Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987, forma 39, n. 33 fig. 10; Lavagnone, ceramica del saggio, liv. 2, BARICH, 1981: 100, n. 10 fig. 13; Lucone di Polpenazze, MANGANI, inedito).

Uno solo dei recipienti appartenenti a questa classe presenta una decorazione che si svolge sulla spalla, costituita da piccole tacche verticali parallele incise sulla risega (n. 9 tav. II); gli altri scodelloni decorati presentano invece un ornato sul fondo estemo.

Uno dei più notevoli, per il significato cronologico che riveste, è un fondo piatto, presumibilmente appartenente ad una scodella di grandi dimensioni (n. 1 tav. IV, fig. 4), proveniente dal settore A dello scavo. Sulla parete esterna del fondo è incisa una croce greca, coi bracci decorati da linee anch'esse incise. La croce, probabilmente parte di un motivo più complesso, è a sua volta inscritta in un cerchio formato da circoletti ricavati ad impressione. Si tratta di un tipo di decorazione che si inquadra perfettamente nel cosiddetto "stile di Barche di Solferino" che, com'è noto, caratterizza la fase finale del Bronzo Antico. Esempi di scodelle con sintassi decorative simili, anche se non identiche, a quella di Milzanello sono stati rinvenuti in diversi siti, mentre molti esemplari sono ancora inediti (Barche di Solferino: MEZZENA, 1966: 134, n. 27 fig. 11; Cella Dati: DONDI, inedito; Cisano: FASANI, 1980, n. 4 tav. XLVII; Bande di Cavriana: PICCOLI, 1982, tav. V: f; Cavaion Veronese: AA.VV., 1985).

Invece l'esemplare provvisto sul fondo di quattro piedini semicircolari, raccordati da quattro sottili nastri plastici (n. 2 tav. IV), trova un preciso confronto ad Arquà Petrarca (FASANI, 1984: 494, n. 8). Secondo Salzani i vasi a pieducci trovati ad Arquà Petrarca conservano un carattere piuttosto arcaico, spiegabile con influssi esercitati dalla Cultura del Vaso Campaniforme dell'Europa Centrale (SALZANI, 1982).

Di grandissimo interesse è anche un altro pezzo proveniente dal settore B dello scavo di Milzanello: si tratta del fondo di una scodella di grandi dimensioni, che rappresenta, in rilievo e con relativa precisione, una ruota a quattro raggi (n. 3 tav. IV, fig. 5).

In Italia settentrionale l'unico esempio paragonabile proviene da Barche di Solferino (MEZZENA, 1966: 135, n. 19 fig. 12), che ha restituito una ciotola, i cui dati stratigrafici di rinvenimento sono purtroppo andati perduti, con una sintassi decorativa molto simile: anche qui la ruota a quattro raggi è rappresentata in rilievo sul fondo. Nella ciotola di Barche di Solferino però la rappresentazione è più astratta ed essenziale, oltre ad essere di dimensioni minori. Per il resto, le rappresentazioni di ruote raggiate databili al Bronzo Antico in Europa sono rare, e si concentrano per lo più nell'Europa centro orientale. Tra gli esempi più vicini al nostro possono essere citati i modellini di ruota a quattro raggi realizzati in terracotta, la maggior parte dei quali è stata rinvenuta in Slovacchia e Moravia, concentrati in un'area piuttosto ristretta, individuabile nella fascia tra Bratislava e Brno. Pochi altri esemplari sono stati rinvenuti al di fuori di quest'area, e precisamente a sud del lago Balaton, in Ungheria (PIGGOT, 1983: 93, fig. 19). In Ungheria e in Transilvania i modellini di ruota raggiata sono stati attribuiti alla cultura di Füzesabony-Otomani del Bronzo Antico (fase A 2 del Reinecke), mentre in Cecoslovacchia appartengono alla cultura di Mad'arovec e a quella di Vetérov, contemporanee alla seconda metà delle fasi ungheresi in questione, e situabili nel periodo di transizione tra Bronzo Antico e Bronzo Medio. Sono note poi alcune rappresentazioni di carri con ruote a quattro raggi graffite su vasi, anch'esse con una distribuzione marcatamente orientale: provengono ancora dalla Slovacchia e da Saratov, nella regione del basso Volga, in Russia (PIGGOT, 1983: fig. 48, 50).

Invece in Italia e in generale nell'Europa occidentale le evidenze di ruote a raggi databili al Bronzo Antico sono scarsissime. In Italia i pochi esemplari di ruote lignee eccezionalmente recuperate in ambienti torbosi appartengono al tipo a disco, e provengono tutte dal Settentrione (CORNAGGIA CASTIGLIONI e CALEGARI, 1978): dallo strato a palafitta di Castione dei Marchesi (PR), databile al primo periodo del Bronzo Medio (DE MARINIS, 1975b: 38; DE MARINIS, 1992: 52), provengono due ruote, una a disco pieno (Castione I) e una a disco pieno e costruzione tripartita (Castione II). Secondo il CORNAGGIA CASTIGLIONI frammenti di ruote analoghe a quella definita Castione I furono recuperate anche alla Lagozzetta di Besnate e all'Isolone del Mincio. Dai Lagoni di Mercurago provenivano invece quattro ruote, appartenenti a tre tipi diversi, nessuna delle quali è però a raggi (CORNAGGIA CASTIGLIONI, 1978; PIGGOT, 1983: 94 e 97, fig. 53). Recentemente le due ruote di cui esiste il calco, Mercurago I e III, sono state attribuite da GAMBARI (1992: 324) alla seconda fase di vita dell'abitato, tra la fine del Bronzo Medio e gli inizi del Bronzo Tardo. Tale datazione è suffragata dai pur opinabili elementi stratigrafici a disposizione, e da osservazioni tipologiche, che sottolineano il carattere maggiormente evoluto, pur nell'ambito della stessa classe, della ruota Mercurago I rispetto alla ruota Castione II, quasi certamente appartenente al Bronzo Medio I<sup>1</sup>.

Da Barche di Solferino proviene invece un oggetto in legno, del diametro di circa 16 cm, a forma di ruota a otto raggi. Secondo Comaggia Castiglioni si tratta solo apparentemente di una ruota a raggi, poichè in realtà è un disco traforato (CORNAGGIA CASTIGLIONI, 1978: 34 e 41, tav. III). PIGGOTT, (1983: 94) date le ridottissime dimensioni, lo ha ipoteticamente interpretato come un disco che aveva la funzione di regolare il movimento di un fuso.

Invece le rappresentazioni di ruote a quattro raggi nelle incisioni rupestri della Valcamonica sono assai più recenti e appartengono al Bronzo Finale o già all'età del Ferro (DE MARINIS, 1988; VAN BERG-OSTERRIETH, 1972). Altrove in Europa occidentale, nel corso del Bronzo Antico, ruote traforate lavorate a giorno sono attestate solo nelle incisioni rupestri spagnole: a Peñalsordo e a Peña de los Buitres, nella regione del Bodajoz, vi sono rappresentazioni di ruote paragonabili a quella definita Mercurago III (PIGGOTT, 1983: 98).

L'esemplare di Milzanello è dunque una delle rarissime rappresentazioni di ruota raggiata conservate in Europa occidentale.

Le implicazioni culturali che derivano dal ritrovamento di rappresentazioni di ruote raggiate in Italia settentrionale sono notevoli, poichè anche se le ruote raggiate non possono essere considerate con sicurezza appartenenti a carri trainati non più da bovini ma da equini, esse costituiscono un'evoluzione rispetto alla più arcaica ruota a disco e implicano l'esistenza di carri di struttura più leggera e veloce, forse da guerra.

Anche l'Italia settentrionale dovette così partecipare a questo processo evolutivo, non sappiamo se grazie a contatti con l'Europa orientale, dove l'uso di cavalli per la trazione di carri con ruote a raggi fu sicuramente più precoce (PIGGOTT, 1983: 94, fig. 50).

Nell'insediamento di Milzanello le tazze sono ben rappresentate, e prevalgono numericamente sui boccali, come spesso accade nei siti della fine del Bronzo Antico.

Alcune forme continuano una tradizione che affonda nel Bronzo Antico iniziale, e non differiscono sostanzialmente da quelle delle fasi più antiche della cultura di Polada: ad esempio le tazze tronco-coniche con orlo digitato (nn. 1, 3 tav. V), che comunque sono diffuse anche in insediamenti più recenti, come Cella Dati (DONDI, inedito) e i Lagazzi di Vhò (CREMONESI, 1967: 22, n. 9 fig. 5). Anche la tazza cilindrica con ansa a gomito (n. 2 tav. V) ha un

---

<sup>1</sup> Secondo Gambari, la ruota di Castione apparterebbe al Bronzo Antico, ma è stato ormai provato che a Castione dei Marchesi la fase risalente al Bronzo Antico non esiste, per cui la ruota, pur appartenendo alla fase più antica risale al bronzo Medio.

aspetto abbastanza arcaico, ma la si ritrova ad Ostiano-S. Salvatore (PIA, 1987, forma 62, n. 54 fig. 12), insediamento attribuito alle fasi finali e forse centrali del Bronzo Antico, al Lavagnone 3 (PERINI, 1988, n. 6 tav. III), strato dubitativamente datato alla fase centrale di Polada, e in strati databili solo su base tipologica del Lucone di Polpenazze (MANGANI, inedito). Le tazze più rappresentate sono comunque quelle con profilo articolato, con corpo globoso e orlo esoverso. L'ansa, quando è conservata, è più spesso impostata sull'orlo: la prevalenza numerica di tazze con questa caratteristica si nota di solito in insediamenti più recenti (DE MARINIS, 1988-89). Tazze simili con l'ansa impostata sull'orlo e conformata ad anello (nn. 4, 6 tav. V) sono assai frequenti nei contesti databili alla fine del Bronzo Antico (Cella Dati: DONDI, inedito; Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987, forma 18, n. 12 fig. 8; Canà: SALZANI, 1986b: 104, n. 8 tav. I). Sono state trovate anche in determinati strati del Lavagnone (liv. 4, BARICH, 1981: 102, n. 4 fig. 15) e, in contesti non databili su base stratigrafica, a Ledro (RAGETH, 1974, n. 9 taf. 32) e al Lucone di Polpenazze (SIMONI, 1967; MANGANI, inedito). L'ansa può essere conformata a gomito (n. 5 tav. V): tazze di questo tipo sono attestate in diversi siti di pianura (Cella Dati: DONDI, inedito; Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987, forma 14, n. 10 fig. 7; Lucone di Polpenazze: MANGANI, inedito; Canà: SALZANI, 1986b: 104, n. 10 tav. I).

Un'ansa molto frammentaria, quasi certamente interpretabile come un'ansa a gomito con appendice asciforme (n. 6 tav. VII), indica che la vita del sito continuò fino a un momento molto avanzato del Bronzo Antico. In alternativa il pezzo potrebbe essere interpretato come un'ansa ad ascia della prima fase del Bronzo Medio. Comunque l'unicità del pezzo documenterebbe una frequentazione sporadica piuttosto che l'esistenza di una vera e propria fase insediativa.

Vi sono molti frammenti di recipienti quasi certamente classificabili come tazze, anche se non si conserva l'ansa e neppure l'attacco dell'ansa stessa (nn. 3-8 tav. VI; n. 3 tav. VII). Frammenti di tazze con profilo paragonabile agli esemplari di Milzanello sono stati trovati in siti di pianura (Sospiro e Cella Dati: DONDI, inediti; Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987, forma 2 e 4, nn. 2, 4 fig. 7), dell'anfiteatro morenico del Garda (Lavagnone 3: PERINI, 1988, nn. 2-3 tav. III; Cisano: SALZANI, 1987: 105, nn. 8-9 fig. 6) e in molti degli scavi eseguiti al Lucone di Polpenazze: in quest'ultima località molti frammenti di tazze globose con orlo esoverso sono stati trovati negli strati C e D della zona D (scavi 1986), generalmente attribuiti alle fasi finali e forse centrali della cultura di Polada (MANGANI, inedito).

Vi sono anche tazze globose con forme più conservative: la tazza n. 1 tav. VII si distingue grazie all'ansa a gomito impostata sulla parete, provvista sul gomito di due piccoli bottoni. I confronti rimandano a contesti più arcaici, come il Lavagnone 2 (PERINI, 1988, n. 3 tav. I). Forme simili sono presenti anche a Bande di Cavriana (PICCOLI, 1982: 61, tav. 5: b), in associazione con un fondo di scodella decorato nello "stile di Barche di Solferino" e a Ledro (RAGETH, 1974, n. 1 taf. 36). Anche in questo caso, come per le tazze tronco-coniche, si tratta di forme perdurate a lungo, che continuano una tradizione precedente.

Le tazze con vasca a calotta o con vasca emisferica appaiono invece per la prima volta nelle fasi finali del Bronzo Antico, e contribuiscono così alla datazione di Milzanello. Le tazze con vasca a calotta di Milzanello (nn. 1-2 tav. VI) trovano confronti precisi al Lucone di Polpenazze (MANGANI, inedito), in strati databili solo su base tipologica, e a Cisano (SALZANI, 1987: 105, n. 7 fig. 6). La tazza a corpo emisferico (n. 2 tav. VII) è presente anche ad Ostiano-S. Salvatore (PIA, 1987, forma 41, n. 41 fig. 11) e nella zona D-strato C dello scavo eseguito nel 1986 al Lucone (MANGANI, inedito).

Infine, carattere recenziore, preannunciante gli sviluppi del successivo Bronzo Medio è offerto dalle capeduncole o tazze carenate (nn. 4-5, 7-8 tav. VII). I confronti rimandano ancora ai siti di bassa pianura e dell'anfiteatro morenico del Garda (Cella Dati: DONDI, inedito; Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987, forma 23, n. 15 fig. 8; Lavagnone 4: PERINI, 1988, nn. 2-9 tav. V; nn. 1-7 tav. VIII, Lucone di Polpenazze: MANGANI, inedito; Cisano: SALZANI, 1987: 105, n. 12 fig. 6).

I boccali sono meno numerosi delle tazze, e non sono molti gli esemplari completamente ricostruibili. La maggior parte ha dimensioni simili a quelle delle tazze, dalle quali si distinguono solo per il diverso rapporto tra diametro e altezza: i boccali di Milzanello sono generalmente piuttosto piccoli, di forma globosa, con orlo leggermente esoverso ed ansa a nastro abbastanza sottile. I tipici boccali poladiani dell'inizio del Bronzo Antico, di forma allungata, piriforme o concava-convessa, non sono attestati. Le anse possono essere ad anello o a gomito; in molti casi superiormente si impostano direttamente sull'orlo.

Boccali globosi con ansa ad anello impostata subito sotto l'orlo, analoghi all'esemplare di Milzanello (n. 3 tav. VIII), provengono da siti di pianura (Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987, forma 3, n. 3 fig. 7; Lagazzi di Vhò: CREMONESI, 1967: 18, n. 13 fig. 5); dalla zona gardesana (Polada: BARICH, 1971, n. 5 fig. 29; Lucone di Polpenazze: MANGANI, inedito) e sono attestati anche nei colli Berici, a Fimon-Ponte della Debba (BROGLIO e FASANI, 1975: 38, nn. 2, 4 fig. 26). Esemplari simili, ma con l'ansa a gomito (n. 1 tav. VIII), compaiono, oltre che nelle località citate (Polada: BARICH, 1971; Lagazzi di Vhò: CREMONESI, 1967; Lucone di Polpenazze: MANGANI, inedito), a Cattaragna (ASPES, 1972: 14-15, n. 14 tav. I), al Lavagnone 3 (PERINI, 1988, n. 1 tav. III) e a Ledro (RAGETH, 1974: n. 3 taf. 33).

Molti boccali sono frammentari, e non conservano l'ansa (nn. 1-7 tav. XIV): si tratta di un tipo piuttosto diffuso (Sospiro e Cella Dati: DONDI, inediti; Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987: forma 2 e 4, nn. 2, 4 fig. 7; Cattaragna: ASPES, 1972: 14-15, nn. 5-12 tav. I; Lavagnone: BARICH, 1981: 80, nn. 2-3 fig. 5; Lucone di Polpenazze: MANGANI, inedito).

Come si può notare, nei casi in cui i contesti che offrono possibilità di confronti hanno una cronologia sicura (è il caso ad esempio di Sospiro, Cella Dati, Ostiano-S. Salvatore, Cattaragna, Lavagnone, della zona D del Lucone), la datazione si pone verso la fine del Bronzo Antico.

Tra i tipi più conservativi, difficilmente distinguibili da esemplari appartenenti alle fasi iniziali del Bronzo Antico, figura un boccale tronco-conico con ansa a gomito (n. 2 tav. VIII). È peraltro un tipo molto diffuso; esemplari simili sono stati trovati nella bassa pianura (Sospiro: DONDI, inedito; Canà: SALZANI, 1986a, n. 9 fig. 1) e nell'anfiteatro morenico del Garda, in contesti attribuibili alle fasi finali della cultura di Polada (Cattaragna: ASPES, 1972: 15, nn. 1, 3 tav. III; Lucone di Polpenazze: MANGANI, inedito; Cisano: FASANI, 1980: 104, n. 8, tav. XXXI). Al Lavagnone (BARICH, 1971; PERINI, 1988) questo tipo compare invece in strati appartenenti alle fasi arcaiche del Bronzo Antico; nella zona alpina lo si ritrova, in un contesto databile solo su base tipologica, a Ledro (RAGETH, 1974).

Sono state trovate anche numerose anse frammentarie (tavv. IX-X), prive del recipiente al quale appartenevano. Di queste, il 20% è conformato ad anello e superiormente si imposta direttamente sull'orlo; il 45% è impostato sotto l'orlo o sulla parete (ma alcune anse potrebbero appartenere a recipienti di maggiori dimensioni, ad esempio anfore), e il restante 35% comprende anse a gomito, impostate subito sotto l'orlo. Tra le più notevoli, vi è un grosso frammento di recipiente con ansa a gomito, dalle cui estremità si dipartono quattro grossi cordoni orizzontali (n. 12 tav. IX). Si tratta di una decorazione molto frequente sui boccali, soprattutto al Lucone di Polpenazze (SIMONI, 1969; MANGANI, inedito) e a Ledro (RAGETH, 1974: n. 6 taf. 72; n. 21 taf. 83); è attestata anche in contesti della fine del Bronzo Antico, come il Lavagnone-livello 4 del settore I (BARICH, 1981: 102, n. 1 fig. 16; inedito scavi luglio 1993), Fiavè 3 (PERINI, 1994 c616 tav. 43; c931 tav. 67; c1184 tav. 83) e Ostiano-S. Salvatore (PIA, 1987, forma 76, n. 66 fig. 14). La si ritrova anche a Fimon-Ponte della Debba (BROGLIO e FASANI, 1975: 38, n. 11 fig. 26). Anse ad anello con costolature verticali, confrontabili con l'ansa n. 10 tav. IX di Milzanello sono note a Cella Dati (DONDI, inedito) e ad Ostiano-S. Salvatore (PIA, 1987, forma 22, n. 17 fig. 8): si tratta forse di un tipo di decorazione maggiormente attestato nella bassa pianura padana. L'ansa a rocchero orizzontale (n. 11 tav. IX) ha invece un confronto preciso a Cisano (FASANI, 1980, n. 1 tav. XLIX), e sembra preannunciare forme tipiche del Bronzo Medio.

Tra le forme d'uso quotidiano, probabilmente utilizzate per la conservazione delle derrate alimentari, che perdurarono senza grandi variazioni per lunghissimi periodi di tempo, vi sono i recipienti tronco-conici. Le decorazioni consistono esclusivamente in cordoni plastici applicati, bugne e impressioni digitali; le prese possono essere a lingua o a bugna. I vari tipi nascono dalla diversa combinazione di questi elementi. Recipienti analoghi sono attestati ad Ostiano (PIA, 1987a, forma 111, n. 114-115 figg. 21-22), al Lucone (MANGANI, inedito) e, più a est, a Fimon (BROGLIO e FASANI, 1975: 38, n. 3 fig. 27) nei Colli Berici e a Fiaavè (PERINI, 1972, nn. 381-382 fig. 24). Un tipo che ha incontrato una particolare fortuna è di dimensioni abbastanza ridotte, ed a decorato da due o più tubercoli verticali applicati a partire dall'orlo. Si tratta di una decorazione che compare anche sulle ciotole (nn. 3, 6 tav. XI). Su recipienti tronco-conici è attestata nella bassa pianura (Cella Dati: DONDI, inedito; Lagazzi di Vhò: PARAZZI, 1891: 11, n. 9 tav. II; CREMONESI, 1967: 22, n. 5 fig. 5; Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987, forma 68, nn. 56, 61 fig. 13); nell'anfiteatro morenico del Garda (Cattaragna: ASPES, 1972: 15, n. 8 tav. III; Polada: BARICH, 1971: 151, n. 6 fig. 41; Lavagnone: inedito al museo Rambotti di Desenzano; Lucone: MANGANI, inedito); nella zona alpina (Ledro: RAGETH, 1974, nn. 10, 12 taf. 33); nei Colli Berici (Fimon: BROGLIO e FASANI, 1975: 38, n. 8 fig. 26).

Non sembra che i recipienti di grosse dimensioni abbiano subito grandi variazioni durante tutto il periodo della cultura di Polada; può invece cambiare, in percentuale, il numero delle presenze attestate. A Milzanello è stato trovato un frammento di dolio con orlo digitato e fori pervii sotto l'orlo (n. 7 tav. XIII), un tipo generalmente considerato tipico delle prime fasi del Bronzo Antico. Si tratta di una forma attestata anche in contesti attribuiti alle fasi più recenti della cultura di Polada (Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987, forma 113, nn. 88-89 fig. 17; Fiaavè 3: PERINI, 1994, c318-327 tav. 23-25; Lucone di Polpenazze, strato C della zona D: MANGANI, inedito); è però più frequente in contesti appartenenti agli inizi del Bronzo Antico (Polada: BARICH, 1971: 151, nn. 1-4 fig. 39; Lavagnone 2: PERINI, 1988, n. 12 tav. I; BARICH, 1981: 104, n. 2 fig. 14, 104, n. 5 fig. 16; inedito al Museo Rambotti di Desenzano). A Ledro (RAGETH, 1974: nn. 2-3 taf. 81) e al Lucone è attestato anche in zone databili solo in base alla tipologia della ceramica restituita (MANGANI, inedito). Sono però assai più frequenti i frammenti di dolii di forma tronco-conica, decorati sotto l'orlo da un cordone applicato, che può essere liscio o digitato. A volte è conservata una presa a lingua o a bugna che si diparte dal cordone. L'orlo può essere digitato. Il tipo più semplice e maggiormente attestato ha forma tronco-conica e un cordone orizzontale liscio applicato sotto l'orlo, da cui in un caso si diparte una bugna (nn. 4-5 tav. XVI). Dolii simili, frequenti nelle fasi finali della cultura di Polada, ma attestati anche nelle fasi più antiche, provengono dalla bassa pianura (Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987, n. 110 fig. 20); dalla zona gardesana (Cattaragna: ASPES, 1972: 16, n. 6 tav. VI; Lavagnone: inedito al Museo Rambotti di Desenzano; Lucone di Polpenazze: MANGANI, inedito); dalla zona alpina (Fiaavè: PERINI, 1972, nn. 354-380, fig. 23; tav. I; PERINI, 1975, strato G-H, nn. 187, 192 fig. 21; PERINI, 1994, c914-915 tav. 66; Ledro (RAGETH, 1974: nn. 2-3 taf. 81). Una variante presenta sul cordone una presa a lingua (n. 3 tav. XVI) e trova confronti al Lavagnone (BARICH, 1981; PERINI, 1981); dolii con cordone con presa a bugna sono invece attestati al Lucone di Polpenazze (MANGANI, inedito). Molto meno numerosi, ma ugualmente attestati in diverse varianti sono i dolii con cordone applicato decorato da impressioni digitali (nn. 5-6, 8 tav. XIII, nn. 3 tav. XV, n. 3 tav. XIII). Questo tipo, generalmente considerato di ascendenza piuttosto antica e tipico di contesti appartenenti alle fasi iniziali del Bronzo Antico, è però presente anche in siti dove ne sono attestate le fasi più recenti (Sospiro: DONDI, inedito; Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987, forma 106, nn. 105, 107 fig. 19 e forma 111, n. 114 fig. 21; Lavagnone 4: PERINI, 1981, nn. 18-19 tav. X; Fiaavè 3: PERINI, 1994, c117-1122 tav. 80). Lo si ritrova anche al Lucone (MANGANI, inedito) e, più a est, a Montesei di Serse (PERINI, 1973: 101, n. 70 fig. 8) e nella zona alpina (Fiaavè: PERINI, 1975, settore IV, strato E, nn. 356-374 fig. 28; Ledro:

RAGETH, 1974: nn. 1-4 taf. 79). In base ai confronti citati sembra ipotizzabile che dolii con cordone liscio e dolii con cordone decorato ad impressioni digitali siano presenti durante l'intero svolgersi della cultura di Polada; probabilmente varia invece la frequenza delle attestazioni nei diversi periodi. A volte, oltre che di un cordone orizzontale digitato il dolio è dotato anche di una presa a lingua (n. 2 tav. XIII), come a Cella Dati (DONDI, inedito) e alla Cattaragna (ASPES, 1972: 16, n. 4 tav. IV). La presa può essere anche a lingua doppia (n. 2 tav. XIII, n. 2 tav. XV). Alcuni esemplari hanno invece solo una presa a lingua (nn. 1-2 tav. XVI); in alcuni casi l'orlo è decorato ad impressioni digitali (n. 4 tav. XIII), come al Lucone di Polpenazze (MANGANI, inedito).

Anche a Milzanello, come spesso accade nei siti appartenenti alla cultura di Polada, il vasellame è per la maggior parte del tipo a forma aperta (tazze, boccali, piatti, scodelle, ciotole, dolii cilindrici o tronco-conici), mentre i recipienti di forma chiusa si limitano ai biconici e alle anfore o fiaschette. Queste ultime sono rappresentate da un recipiente frammentario, interpretabile come un'anforetta, o in alternativa come una fiaschetta monoansata. Il recipiente (n. 2 tav. XVII) ha forma globosa con collo cilindrico distinto e orlo esovero piatto, e doveva essere dotato di due anse (nel caso si trattasse di un'anforetta) o di una sola (se i frammenti appartenevano invece ad una fiaschetta). Resta infatti l'attacco di una sola ansa, mentre in corrispondenza dell'eventuale seconda ansa il recipiente è lacunoso.

La forma e le caratteristiche dell'impasto, fine e nero-lucido, ne denunciano comunque l'appartenenza alle fasi finali della cultura di Polada. Anforette con caratteristiche simili provengono dal Lavagnone 4 (PERINI, 1998: n. 16 tav. V e inedito al Museo Rambotti di Desenzano), e sono segnalate anche al Lucone di Polpenazze (DE MARINIS, 1988-89). Una fiaschetta monoansata con una forma che ricorda il recipiente di Milzanello è nota a Fiaavè 3 (PERINI, 1994, c1062 tav. 75).

Un vasetto biconico di dimensioni minori (n. 1 tav. XVII) presenta invece una decorazione graffita con motivi a zig-zag che trova riscontri a Ostiano-S. Salvatore (PIA, 1987, n. 37, fig. 11).

Due frammenti di recipienti biconici decorati a bugne piene, probabilmente vasi con seni o ginecomorfi (n. 5, 7 tav. XVII), appartengono invece a un tipo d'ascendenza più antica, segnalato al Lavagnone 2 (PERINI, 1998, n. 11 tav. I), ma che si ritrova anche in insediamenti più recenti, come Cella Dati (DONDI, inedito). Si tratta comunque di una tipologia maggiormente diffusa nelle prime fasi del Bronzo Antico.

La maggior parte dei frammenti di vasi biconici appartiene però ad un tipo molto semplice, con orlo diritto o leggermente esovero (tav. XVIII): si tratta evidentemente di una forma a carattere funzionale piuttosto diffusa (Cella Dati: DONDI, inedito; Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987, nn. 95-98 fig. 18; Lavagnone: BARICH, 1981: 82, n. 1 fig. 6; Fiaavè: PERINI, 1994, c822-825 tav. LVIII; c1097 tav. 77; Lucone di Polpenazze (MANGANI, inedito).

Anche Milzanello, come molti altri siti dell'età del Bronzo, ha restituito un discreto numero di recipienti che ricalcano, in dimensioni ridottissime, le forme maggiormente attestate. Non sappiamo a che uso fossero destinati i vasetti miniaturistici, se per funzioni rituali, domestiche o come giocattoli. La semplicità della forma e la frequente rozzezza nell'esecuzione spesso rendono difficile una datazione su base esclusivamente tipologica; nel nostro caso, comunque, molti vasetti trovano confronti in siti attribuiti alle fasi finali del Bronzo Antico. Due vasetti hanno la vasca tronco-conica, con il fondo piatto (nn. 13, 16 tav. XIX): questa forma, estremamente semplice, è attestata anche ai Lagazzi di Vhò (CREMONESI, 1967: 24, n. 5 fig. 5), al Lavagnone 4 (PERINI, 1981, n. 1 tav. IX) e a Ledro (RAGETH, 1974: n. 13 tav. LVIII). Anche la forma con vasca emisferica e orlo assottigliato (n. 14 tav. XIX), compare a Cella Dati e a Sospiro: DONDI, inedito; Lavagnone 4: PERINI, 1981: 145, nn. 2-3 tav. XI; Lucone di Polpenazze: SIMONI, 1967, nn. 35-36 fig. 3; MANGANI, inedito; Ledro: RAGETH, 1974: nn. 10, 17 taf. 58). Vasetti di forma cilindrica, analoghi

all'esemplare di Milzanello (n. 19 tav. XIX) provengono ancora da Cella Dati (DONDI, inedito) e dal Lucone (MANGANI, inedito). La tazzina ansata miniaturistica (n. 18 tav. XIX) sembra invece una forma attestata prevalentemente in siti di pianura anribuibili alle fasi finali della cultura di Polada (Cella Dati: DONDI, inedito; Ostiano-S. Salvatore: PIA, 1987, forma 54, n. 48 fig. 12). Il vasetto a forma globosa, con vasca emisferica e orlo introflesso (n. 17 tav. XIX) ha confronti al Lucone (SIMONI, 1967, n. 26 fig. 3).

Nello scavo sono state individuate numerose fusarole (nn. 6-11 tav. XIX), provenienti sia dal settore A che dal settore B. La maggior parte è di forma appiattita, con foro cilindrico; sono comunque attestati anche esemplari di forma tronco-conica.

Fusarole di questo genere sono attestate in quasi tutti gli insediamenti della fine del Bronzo Antico; a titolo di esempio si rimanda al vicino sito di Ostiano-S. Salvatore (PIA, 1987, nn. 68-74 fig. 14).

A Milzanello non è documentato alcun oggetto bronzeo, ma un'eventuale attività fusoria può essere testimoniata dal ritrovamento di un frammento di cucchiaio fittile (n. 12 tav. XIX). Tra gli esemplari editi, si possono ricordare quelli della Polada (BARICH, 1971: 151, nn. 5, 7, fig. 11), del Lucone di Polpenazze (SIMONI, 1966: 30; SIMONI, 1967, nn. 27, 53 fig. 3), del Lavagnone 2 (PERINI, 1981, nn. 9 tav. III) e di Barche di Solferino (FASANI, 1984: 497, nn. 1, 2, 12). Non si tratta comunque di manufatti dotati di grande valenza cronologica, anche se sono noti solo all'interno dell'antica età del Bronzo, mentre mancano attestazioni risalenti al Bronzo Medio e Recente.

## I REPERTI OSTEOLOGICI

I resti osteologici<sup>2</sup> provenienti da Milzanello, per quanto poco numerosi, contribuiscono a definire l'economia dell'abitato.

Nel settore B dello scavo sono presenti in maniera pressochè uguale resti di *caprovini*, di *Sus scrofa*, di *Ovis* e di *Bos*. Le testimonianze sono costituite da resti di denti e da qualche reperto scheletrico.

I suini sono rappresentati da animali giovani (i denti sono ancora in germe); i caprovini sono animali sub-adulti; i bovini sono invece individui adulti.

Dal settore A proviene solo lo scheletro di un tasso (*Meles meles*), di epoca posteriore (la patina delle ossa è molto diversa da quella dei reperti del settore B dello scavo).

Nonostante la scarsità delle testimonianze, è possibile fare qualche considerazione.

In teoria non è possibile stabilire se i reperti di *Sus scrofa* appartengano a un maiale o ad un cinghiale; però la presenza di resti di individui giovani, con denti ancora in germe, permette di supporre l'allevamento per il consumo di carne. Resti di cinghiale, come risultato di un'attività di caccia, si spiegherebbero meglio in presenza di reperti osteologici appartenenti ad individui adulti. Del resto l'allevamento di suini è attestato frequentemente nella pianura padana; lo si ritrova ad esempio nel vicino insediamento di Ostiano-S. Salvatore, dove tuttavia non è l'attività prevalente.

La presenza di capro-ovini, documentati da individui sub-adulti, fa invece pensare ad un allevamento diretto al duplice scopo dello sfruttamento della lana e al consumo di carne. Attività connesse con la filatura sono tra l'altro attestate dall'alto numero di fusarole rinvenute nello scavo.

---

<sup>2</sup> La fauna è stata gentilmente esaminata dal Dott. Claudio Sorrentino dell'Università degli Studi di Pisa, che qui ringrazio.



Fig. 4 - Fondo di scodellone decorato in stile 'Barche di Solferino'.



Fig. 5 - Fondo di scodellone rappresentante a rilievo una ruota a quattro raggi.

I resti di bovini, infine, appartengono ad individui adulti, che dovevano essere sfruttati per il consumo di latte e come animali da traino. Quest'ultima attività poteva essere connessa al lavoro dei campi e dunque all'uso dell'aratro, ma anche al trasporto su carri, la cui esistenza sembra provata dalla rappresentazione di ruota realizzata su un fondo di scodellone.

Non si conserva alcun dato paleobotanico, ma la coltivazione dei cereali è testimoniata dalla presenza di numerosi elementi di falchetto con la caratteristica lucentezza sui margini lavoranti e da una macina in granito, con alcuni macinelli di forma oblunga in pietra.

## CONCLUSIONI

L'analisi dei materiali provenienti da Milzanello permette di fissare la cronologia dell'abitato alla parte finale del Bronzo Antico.

Questa definizione cronologica ha come punto di partenza la suddivisione dell'età del Bronzo Antico in tre fasi, recentemente proposta da DE MARINIS (1988-89, 1992).

Secondo questa partizione, la prima parte del Bronzo Antico sarebbe testimoniata dalla fase Lavagnone 2; grandi complessi ceramici ben confrontabili con esso provengono anche da Polada, Barche di Solferino, Bande di Cavriana e Ledro.

La fase intermedia, ancora mal definita, sembra rintracciabile a Polada, negli strati C e D della zona D (scavi 1986) del Lucone di Polpenazze, e forse ad Ostiano-S. Salvatore, accanto alle fasi recenti del Bronzo Antico. La ceramica del Lavagnone 3 (strato F settore 1) è invece troppo scarsa per dare indicazioni utili su questo periodo intermedio.

Infine, le fasi finali della cultura di Polada sono documentate stratigraficamente al Lavagnone 4 strati D 1-2 (DE MARINIS, 1992). Ceramiche appartenenti a questo orizzonte cronologico sono apparse anche a Barche di Solferino (che ha dato il nome all'intero periodo) negli strati I e II, a Bande di Cavriana e al Lucone nell'anfiteatro morenico del Garda, a Ledro e a Fivè nella zona alpina, a Cavaion e a Canà a est del lago di Garda.

L'orizzonte cronologico tipo Barche di Solferino è attestato anche in alcuni siti di pianura di breve durata, con un solo orizzonte stratigrafico, come Cella Dati, Sospiro, Ostiano-S. Salvatore (che però forse reca tracce anche del periodo precedente), e in alcuni siti pluristratificati, come Lagazzi di Vhò. Anche Milzanello rientra in questa fase.

Una datazione precisa di questo periodo è assicurata dal ritrovamento, nella fase Fivè 3, di tre manufatti di bronzo. Si tratta di un'ascia a margini rialzati con corpo a lati concavi e taglio espanso semicircolare, di tipo Langquaid, di un'altra ascia a margini rialzati e taglio espanso, di tipo Fameto-Scandiano e di un pugnale a base semplice semicircolare con cinque ribattini. Questi oggetti rientrano nel Bronzo A 2 della cronologia transalpina; inoltre le asce tipo Scandiano sono coeve a quelle del ripostiglio lodigiano, situabile alla fine del Bronzo Antico.

La definizione cronologica dell'abitato di Milzanello sembra dunque provata dalla presenza di tipi ceramici caratteristici delle fasi finali della cultura di Polada, altrove rinvenuti in depositi stratificati oggetto di scavi regolari, come Fivè 3 e Lavagnone 4, o in siti la cui datazione si colloca in un unico orizzonte cronologico, come Ostiano e Cella Dati (DE MARINIS, 1992: 50). Tra i tipi più caratteristici ricordiamo il fondo di scodellone decorato nel cosiddetto "stile di Barche di Solferino"; il piatto a base piana; le scodelle ombelicate; i molti recipienti ansati (tazze e boccali) in cui l'ansa superiormente si attacca direttamente all'orlo. Le tazze e boccali sono poi per la maggior parte di forma articolata; inoltre le tazze prevalgono numericamente sui boccali, un fenomeno già più volte osservato negli abitati risalenti alla fine della cultura di Polada. Una datazione in tal senso è sostenuta anche dalla presenza di un'anforetta in ceramica nera fine e lucida, con corpo globoso e alto colletto rettilineo, un tipo che appare per la prima volta alla fine del Bronzo Antico. La presenza di

un frammento interpretabile come un'ansa a gomito con appendice asciforme indicherebbe per Milzanello una datazione ad un momento molto avanzato della cultura di Polada.

La posizione geografica di Milzanello, le caratteristiche strutturali del sito e la cultura materiale che lo contraddistingue, permettono di meglio articolare il quadro del popolamento nelle fasi finali della cultura di Polada.

Infatti, proprio nel corso delle ultime fasi del Bronzo Antico sono stati notati fenomeni di particolarismo regionale, grazie al quale determinate aree hanno sviluppato tipi ceramici caratteristici, o hanno prodotto in abbondanza forme e motivi decorativi che in altre zone appaiono solo sporadicamente. In questo senso, la zona dell'anfiteatro morenico del Garda e quella costituita dalla bassa pianura compresa nelle province di Cremona, Mantova, Verona e anche Brescia, rappresentano due distretti culturali distinti. L'area gardesana costituisce probabilmente l'epicentro della cultura di Polada: in questa zona sono stati individuati molti siti di lunga durata, in cui sono presenti anche le fasi più arcaiche della cultura; nella bassa pianura prevalgono invece gli abitati risalenti alle fasi più recenti, appartenenti a volte a un solo orizzonte cronologico. Anche le scelte insediative sono in parte diverse: nella pianura sono noti numerosi siti su suolo asciutto.

Abitati come Ostiano, Cella Dati, Sospiro, lo stesso Milzanello rientrano dunque in un più vasto gruppo di insediamenti che sono stati individuati nella bassa pianura Cremonese, Mantovana-Veronese e nel Rovigotto<sup>3</sup>, nei quali non sono state quasi mai trovate tracce risalenti alle fasi iniziali del Bronzo Antico. Sono dunque sorti durante le fasi centrali e finali della cultura di Polada, forse per emanazione dai preesistenti siti dell'anfiteatro morenico gardesano.

Al contrario, la particolare distribuzione dei ritrovamenti, nella zona gardesana e in quella della bassa pianura, di ceramica decorata nel cosiddetto "stile di Barche di Solferino", uno dei caratteri più tipici delle fasi finali della cultura di Polada, sembra riflettere a nord e a sud un gusto simile e forse un certo legame culturale che contrappone piuttosto l'area occidentale a quella più orientale.

Nato probabilmente nel cuore dell'anfiteatro morenico del Garda, questo stile decorativo della ceramica è presente in maniera massiccia nel sito eponimo (MEZZENA, 1966; FASANI, 1984); notevoli quantità di recipienti decorati secondo questo stile sono stati restituiti anche dai siti della sponda orientale del Garda, in particolare Cisano e Cavaion (FASANI, 1984). Procedendo invece verso la sponda occidentale, ceramica decorata nello stile di Barche è stata restituita in quantità abbastanza rilevante dal sito del Lavagnone (PERINI, 1981 e 1988; inedito al Museo Rambotti di Desenzano) (Lavagnone 4), mentre al Lucone di Polpenazze (MANGANI, inedito), da cui provengono quantità ingenti di materiale ceramico, solo pochi pezzi erano decorati in questo stile. La documentazione proveniente dai siti della zona alpina è ancora più significativa: la palafitta di Ledro che, essendo stata scavata integralmente, ha restituito un altissimo numero di materiali ceramici, non conserva neppure un frammento decorato nello stile di Barche (RAGETH, 1974), mentre un solo esemplare proviene da Fiaavè (PERINI, 1994: 334-337, c790, tav. 55).

Del resto la zona alpina, rappresentata appunto da Ledro e Fiaavè, sembra costituire un terzo distretto culturale differente, almeno per quanto riguarda i tipi ceramici: ha infatti restituito forme particolari, come i boccali tronco-conici con decorazione plastica e cordature orizzontali che partono dalle radici dell'ansa e terminano in bottoncini; caratteristiche sono anche le tazze a profilo articolato, con ansa sormontata da due bottoni (RAGETH, 1974, n. 9 taf. 38, n. 1 taf. 39, n. 6 taf. 41, n. 3 taf. 42, n. 2 taf. 47), o il bicchiere tipo Fiaavè. In

---

<sup>3</sup> Nel Cremonese, oltre ad Ostiano, abbiamo Lagazzi di Vhò, Ca' de' Cioss, Cella Dati e Sospiro; nel Mantovano e nel Veronese vari siti tra Roverbella e Prestinari, Casazza, Montalto, Gazzo, Cerea; nel Rovigotto Canàr.

questa zona la decorazione incisa è meno frequente, anche se sono attestati due scodelloni decorati nello “stile di Barche”.

Sembra dunque che lo “stile di Barche di Solferino”, pur attestato in tutto l’anfiteatro morenico, abbia incontrato una maggior fortuna nell’area orientale.

Un fenomeno simile sembra riscontrabile nei siti di pianura. In questa zona ci sono state soprattutto raccolte di superficie, i cui risultati sono meno affidabili di quelli ottenuti mediante scavi veri e propri; nondimeno le analisi sembrano riflettere una situazione simile. Mentre la zona mantovana, più orientale, ha restituito una discreta quantità di pezzi ceramici decorati in questo stile (SERAGNOLI, inedito), nei siti più occidentali se ne rinvennero molto più raramente: dai Lagazzi di Vhò provengono due pezzi inediti; a Sospiro ne è stato trovato uno solo (DONDI, inedito), un solo frammento è stato restituito anche da Milzanello. Ad Ostiano sono assenti.

Questo fenomeno, insieme alla documentazione offerta dall’abitato di Milzanello, avvalorava l’ipotesi che la bassa pianura padana per un lasso di tempo relativamente breve, situabile verso la fine del Bronzo Antico, abbia costituito una sorta di area di espansione della più antica cultura di Polada, propria dell’anfiteatro morenico gardesano, offrendo scelte insediative più diversificate e adatte all’ambiente circostante, e un gusto per l’apparato decorativo della cultura materiale in linea con quello caratteristico delle zone di emanazione, più sobrio dunque nella zona occidentale e più ricco nelle aree verso est.

L’abitato di Milzanello offre così un contributo per una migliore conoscenza di questa zona e delle fasi finali del Bronzo Antico.

## RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro è nato come tesi di diploma della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell’Università degli studi di Pisa; desidero dunque ringraziare sentitamente la Soprintendenza Archeologica della Lombardia e in particolare la Dott.ssa Laura Simone, che ha generosamente consentito lo studio e la pubblicazione di questi materiali. Un grazie di cuore anche al Dott. Maurizio Cavaciocchi, direttore del Museo Civico di Manerbio, che insieme alla sua famiglia ha agevolato in tutti i modi lo svolgimento del lavoro. La mia più viva gratitudine va poi alla Prof.ssa Renata Grifoni Cremonesi dell’Università degli Studi di Pisa e al Prof. Raffaele C. De Marinis dell’Università degli Studi di Milano che con i loro preziosi consigli e le loro critiche costruttive mi hanno offerto un aiuto costante.

## B I B L I O G R A F I A

AA.Vv., 1983 - *Cavaion: proposta per un Museo*. Verona.

AA.Vv., 1986 - *Chronologie. Archäologische Daten der Schweiz*. Basel.

AA.Vv. 1989 - *Interpretazione funzionale dei fondi di capanna preistorica*. Ed. Italiano di Archeologia Sperimentale, Milano.

AGOSTI A., 1991 - *Gli abitati dell’età del Bronzo di Calvetone e S. Pietro in Mendiccate. Contributo all’articolazione cronologica della media età del Bronzo*. Tesi di laurea dell’Università Statale di Milano, anno accademico 1990-1991.

ASPES A., 1972 - *Materiali inediti dell’antica età del Bronzo da Cattaragna (Brescia) conservati al museo civico di Storia Naturale di Verona*. *Natura Bresciana*, 9: 13-34.

- ASPES A. e BORGHESANI G., 1982 - *Bor di Pacengo*. In AA.Vv., *Palafitte: mito e realtà*. Verona: 180-182.
- ASPES A. e FASANI L., 1967-68 - *La stazione preistorica di Bor di Pacengo e la media età del Bronzo nell'anfiteatro morenico del Garda*. Atti e Memorie Acc. Ag. SS.LL. di Verona, s. VI, v. XIX: 1-44.
- ALFONSI A., 1906 - *Arquà Petrarca Scoperte accidentali sulle rive del laghetto della Costa*. Notizie Scavi: 353-355.
- BAGOLINI B., 1970 - *Ricerche tipologiche sul gruppo dei foliati nelle industrie di età olocenica della valle padana*. Annali dell'Istituto di geologia dell'Università di Ferrara: 221-253.
- BAGOLINI B., 1984 - *Il neolitico*. In AA.Vv., *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e protostoria*. v. I: 323-443.
- BAIONI M., inedito - *Il territorio tra Roverbella e Castelfelforte nella preistoria: l'insediamento dell'età del Bronzo Medio del Fomasotto (MN)*. Tesi di laurea dell'Università Statale di Milano, anno accademico 1992-93.
- BARFIELD L., BIAGI P. e BORRELO M. A., 1975-76 - *Scavi nella stazione di Monte Covolo (1972-73), Parte I*. Annali del Museo di Gavardo, 12: 7-149.
- BARFIELD L. e FASANI L., 1973 - *Problemi circa la fine del Neolitico e gli inizi dell'età del Bronzo nell'Italia settentrionale*. Atti della XV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 181-190.
- BARICH B., 1971 - *Il complesso industriale della stazione di Polada alla luce dei più recenti dati*. B.P.I., n.s., XXII, v. 80: 77-181.
- BARICH B., 1981 - *Insediamento di età del Bronzo nell'area del Lavagnone (Brescia)*. B.P.I., n.s., XXIX, v. 82: 71-116.
- BATTAGLIA R., 1943 - *La palafitta del lago di Ledro nel Trentino*. Memorie del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, anno XI, v. VII: 4-63.
- BERGAMO DE CARLI G., BERTOLDI L., FIORITO e G. POSTAL L., 1972 - *Riparo Gabàn*. Preistoria Alpina, 8: 269-274.
- BERNABO BREA M., CARDARELLI, A. e CREMASCHI M., 1984 - *Le terramare dell'area centro-padana. Problemi culturali e paleoambientali*. In: AA.Vv., *Preistoria e protostoria del bacino del basso Po*: 145-192.
- BOCCHIO G., 1988 - *Saggio stratigrafico presso Lucone di Polpenazze del Garda (BS)*. Annali del museo di Gavardo, 16: 15-43.
- BOCCHIO G. e SALZANI L., 1973-74 - *I materiali preistorici e protostorici del Colle di S. Martino (Gavardo)*. Annali del Museo di Gavardo, 11: 37-60.
- BORRELO M. A., 1981 - *Nota su alcuni materiali provenienti dall'insediamento "Gabbiano" (Manerba, Brescia) (Bronzo Antico)*. Annali Benacensi, 7: 33-39.
- BROGLIO A. e FASANI L., 1975 - *Le valli di Fimon nella preistoria*. Vicenza.
- CARDARELLI A., 1988 - *L'età del bronzo: organizzazione del territorio, forme economiche, strutture sociali*. In: AA.Vv., *Modena dalle origini all'anno mille*. Catalogo della mostra, Modena: 86-127.
- CATTANEO CASSANO A., 1995 - *La prima età del Ferro nella Lombardia orientale*. In: AA.Vv., *Manerbio. Storia e archeologia di un comune della pianura bresciana*. Manerbio: 42-53.
- CHIERICI G., 1881 - *La terramara di Bellanda nel Mantovano*. B.P.I. VII: 68-86.
- COLINI G. A., 1903 - *L'età del Bronzo in Italia*. B.P.I. XXIX: 53-103; 211-237.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O. e CALEGARI G., 1978 - *Le ruote preistoriche italiane a disco ligneo*. Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como, 160: 5-50.
- CREMASCHI M., 1987 - *Paleosols and Vetosols in the Central Po Plain*. Milano.
- CREMONESI G., 1967 - *I materiali provenienti dal territorio del Vhò nel Museo Civico di Cremona*. Atti della Società Toscana di Scienze Naturali. Memorie, v. LXXIV, fasc. 2.
- DE CAMILLI SOFFREDI A., 1968 - *Abitato dell'età del Bronzo a Bande di Cavriana (Mantova)*. Atti della XI e XII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Roma: 155-164.
- DE MARINIS R., 1975a - *Ripostiglio dell'antica età del Bronzo dal Lodigiano*. Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici. vol. XII: 61 pp.
- DE MARINIS R., 1975b - *L'età del Bronzo*. In, AA.Vv., *Preistoria e Protostoria nel Reggiano*: 31-55.
- DE MARINIS R., 1975c - *Problemi circa la fine del Neolitico e gli inizi dell'età del Bronzo nell'Italia settentrionale*. Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici. v. XII: 175-176.
- DE MARINIS R., 1979 - *Età del Bronzo*. In, AA.Vv., *Preistoria nel Bresciano. La cultura materiale*. Grafo: 45-69.
- DE MARINIS R., 1981 - *Appunti sul Bronzo medio, tardo e finale in Lombardia (1600-900 a.C.)*. Atti del I Convegno Archeologico Regionale: 173-204.
- DE MARINIS R., 1987 - *Viaggi e necropoli dell'età del Bronzo nel territorio di Ostiglia*. Ostiglia.
- DE MARINIS R., 1988 - *Le popolazioni alpine di stirpe retica. Italia, omnium terrarum alumna*. Milano: 101-155.
- DE MARINIS R., 1988-89 - *L'antica età del Bronzo*. Corso universitario, anno accademico 1988-89.
- DE MARINIS R., 1992 - *Area alpina e padana: Lombardia orientale*. Atti del Convegno (Viareggio 26-30 ottobre 1989), Viareggio: 49-54.
- DONDI S., inedito - *Cella Dati e Sospiro: due abitati dell'antica età del Bronzo nella pianura cremonese*, tesi di laurea in fase di elaborazione presso l'Università Statale di Milano.
- FASANI L., 1970 - *Sul significato cronologico dei cosiddetti "oggetti enigmatici" dell'età del Bronzo dell'Italia settentrionale*. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, XVIII: 91-112.
- FASANI L., 1980 - *I materiali preistorici della stazione palafitticola di Cisano (Verona)*. Coll. Musei Archeologici del Veneto.
- FASANI L., 1984 - *L'età del Bronzo. Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*. In: AA.Vv., v. II: 459-614.
- FUSCO V. e SOFFREDI A., 1965 - *Stazione dell'età del Bronzo al lago Lucone (Brescia)*. Atti della X riunione scien-

- tifica, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Roma: 185-200.
- GAMBARI F. M., 1982 - *Mercurago (Novara)*. In: AA.Vv., *Palafitte: Mito e Realtà*. Verona: 127-132.
- GAMBARI F. M., 1992 - *L'insediamento preistorico di Mercurago (Novara) alla luce delle attuali conoscenze*. Atti del Convegno (Viareggio 26-30 ottobre 1989), Viareggio: 1-79.
- GHIRARDINI G., 1907 - *Arquà Petrarca. Cenno preliminare sugli scavi della stazione primitiva presso il lago della Costa*. Notizie Scavi: 105-108.
- GUILANET J. (a cura di), 1984 - *L'Âge du cuivre. Les civilisations à vases campaniformes*. CNRS.
- LAPLACE G., 1969 - *Essai de typologie systématique*. Annali dell'Istituto ferrarese di paleontologia umana: 1-79.
- LAVIOSA ZAMBOTTI P., 1939-40 - *La ceramica della Lagozza e la civiltà palafitticola italiana vista nei suoi rapporti con la civiltà mediterranea ed europee*. B.P.I., n.s., v. XLVIII: 61-164.
- LEROI-GOURHAN A., 1967 - (a cura di), *La préhistoire*. Paris.
- MANGANI C., inedito - *Gli insediamenti preistorici nel bacino inframorenico del Lucone di Polpenazze (BS)*. Tesi di laurea dell'Università Statale di Milano, anno accademico 1991-92.
- MARINONI C., 1871 - *Nuovi avanzi preistorici in Lombardia*. Memorie della società italiana di scienze naturali. tomo IV, n. 5: 4-24.
- MARINONI C., 1874 - *Nuovi avanzi preistorici in Lombardia*. Atti della società italiana di scienze naturali. XVII.
- MEZZENA F., 1965 - *Barche di Solferino e la cultura di Polada*. Atti della X riunione scientifica, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 155-160.
- MEZZENA F., 1966 - *Le scodelle decorate di Barche di Solferino (Mantova)*. B.P.I., n.s., XVII, v. 75: 111-142.
- MONTELIUS G. O., 1895-1910 - *Le civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*. Stockholm, 5 voll.
- PARAZZI A., 1891 - *Stazione dei Lagazzi tra Vhò e S. Lorenzo Guazzone*. B.P.I., XVII: 1-34.
- PERINI R., 1971 - *I depositi preistorici di Romagnano-Loc (Trento)*. Preistoria Alpina, 7: 7-106.
- PERINI R., 1972 - *La palafitta di Fivè-Carera (Nota preliminare sugli scavi del 1971)*. Preistoria Alpina, 8: 199-253.
- PERINI R., 1973 - *Montesei di Serso - Lo scavo del 1968: settore VI. La successione cronologica dell'abitato dei Montesei di Serso*. Preistoria Alpina, 9: 91-111.
- PERINI R., 1975 - *La palafitta di Fivè-Carera (Nota preliminare sugli scavi del 1972)*. Preistoria Alpina, 11: 25-64.
- PERINI R., 1981 - *La successione degli orizzonti culturali dell'abitato dell'età del Bronzo nella torbiera del Lavagnone (com. Desenzano del Garda e Lonato)*. B.P.I., n.s., XXIV, v. 82: 117-166.
- PERINI R., 1984 - *Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fivè-Carera, Parte I. Campagne 1969-1976*. Trento.
- PERINI R., 1987 - *Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fivè-Carera, Parte II. Campagne 1969-1976*. Trento.
- PERINI R., 1988 - *Gli scavi nel Lavagnone. Sequenza e tipologia degli abitati dell'Età del Bronzo*. Annali Benacensi, IX: 109-154.
- PERINI R., 1994 - *Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fivè-Carera, Parte III. Campagne 1969-1976.. Resti della cultura materiale: ceramica*, Trento, voll. 1 e 2.
- PERONI R., 1971 - *L'età del Bronzo nella penisola italiana. I L'antica età del Bronzo*. Firenze.
- PIA G. E., 1981 - *Stazione dell'antica età del Bronzo ad Ostiano (Cremona), località S. Salvatore*. Natura Bresciana, 17: 242-265.
- PIA G. E., 1982 - *Innesamento dell'antica Età del Bronzo a Ostiano (Cremona)*. Preistoria Alpina, 18: 121-146.
- PIA G. E., 1986 - *Ricerche di archeologia subacquea nel lago di Garda*. Annali Benacensi, 8: 9-41.
- PIA G. E., 1987 - *Le strutture archeologiche dell'insediamento dell'antica età del Bronzo ad Ostiano (Cremona)*. Natura Bresciana, 23: 299-340.
- PICCOLI A., 1974 - *Strutture lignee dell'abitato preistorico di Bande di Cavriana (Mantova)*. Annali Benacensi, 1.
- PICCOLI A., 1982 - *Bande di Cavriana (MN) - 1982. Indagine d'emergenza*. Sibirium, 16: 51-68.
- PICCOLI A., 1986 - *Aspetti generali e particolari delle strutture e della stratigrafia nell'insediamento preistorico di Bande di Cavriana (MN)*. Quaderni di Protostoria, 1: 113-128.
- PIGGOTT S., 1983 - *The Earliest Wheeled Transport*. London.
- POGGIANI KELLER R., 1982 - *Le culture dell'età del Bronzo*. Archeologia in Lombardia: 73-82.
- RAGETH V. J., 1974 - *Der Lago di Ledro in Trentino und seine Beziehungen zu den alpinen und mitteleuropäischen Kulturen in Bericht der Romische-Germanischen Kommission*. Band 55.
- RITTATORE VONWILLER F., 1954 - *Contributi di recenti ricerche paleontologiche in Italia. Ricerche nella palafitta di Bande di Cavriana*. Origines. Studi in onore di Ms. Baserga: 131-144.
- SALZANI L., 1971 - *Materiali dell'età del Bronzo da Gazzo Veronese*. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, XIX: 519-530.
- SALZANI L., 1972 - *Nuovi materiali dell'età del Bronzo da Gazzo Veronese*. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, XX: 345-360.
- SALZANI L., 1976 - *S. Zeno di Cerea*. Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, III: 585-587.
- SALZANI L., 1981 - *Preistoria in Valpolicella*. Verona.
- SALZANI L., 1986a - *Canàr di S. Pietro Polesine*. Quaderni di Archeologia del Veneto, II: 19-21.
- SALZANI L., 1986b - *Abitati preistorici e protostorici dell'alto e medio Polesine: Canàr (comune di Castelnuovo*

- Bariano). L'Antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali. Rovigo: 103-105.
- SALZANI L., 1987 - *Bardolino, Cisano, Mozzecane, Quarto del Tormine*. Quaderni di Archeologia del Veneto, II: 104-117.
- SALZANI L., 1988 - *Recenti scavi in due abitati palafitticoli del Veneto occidentale*. Annali Benacensi, IX.
- SARTI L., 1989 - *Per una tipologia della ceramica preistorica: appunti sullo studio morfologico dei manufatti*. Rassegna di Archeologia, 8: 129-146.
- SERAGNOLI L., inedito - *Il territorio tra Roverbella e Castelbelfiore (MN) nella preistoria: gli insediamenti dell'età del Bronzo nella zona di Prestinari*. Tesi di laurea dell'Università degli Studi di Milano, anno accademico 1991-92.
- SHEPARD A. O., 1956 - *Ceramics for Archaeologists*. Washington.
- SIMONE L., 1981 - *Piadena (CR), loc. Lagazzi. Insediamento del Bronzo Antico*. Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, 2: 21.
- SIMONE L. e TINE S., 1983 - *Piadena (CR), loc. Lagazzi. Insediamento del Bronzo Antico*. Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, 3: 21.
- SIMONE L. e TINE S., 1992 - *La palafitta dei Lagazzi (Piadena, Cremona)*. Atti del Convegno (Viareggio 26-30 ottobre 1989). Viareggio: 289-293.
- SIMONI P., 1966 - *Prima campagna di scavo all'ex-lago Lucone di Polpenazze (Brescia)*. Annali del Museo di Gavardo, 5: 7-55.
- SIMONI P., 1967 - *Seconda campagna di ricerche all'ex-lago Lucone: indagini sul terrapieno*. Annali del Museo di Gavardo, 6: 5-32.
- SIMONI P., 1969 - *Ricerche nell'abitato lacustre del Lucone di Polpenazze. Le campagne 1967-68*. Annali del Museo di Gavardo, 7: 37-68.
- SIMONI P., 1970 - *Ricerche nell'abitato lacustre del Lucone di Polpenazze: anno 1969*. Annali del Museo di Gavardo, 8: 5-34.
- VAN BERG-OSTERRIETH, 1972 - *Les Chars préhistoriques du Val Camonica*. Edizioni del Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte.
- ZORZI F., 1940 - *La palafitta di Barche di Solferino*. B.P.I., n.s., XLIX: 41-82.

Indirizzo dell'Autore:

ANNACHIARA CATTANEO CASSANO, via dei Carracci 7 - 20149 MILANO

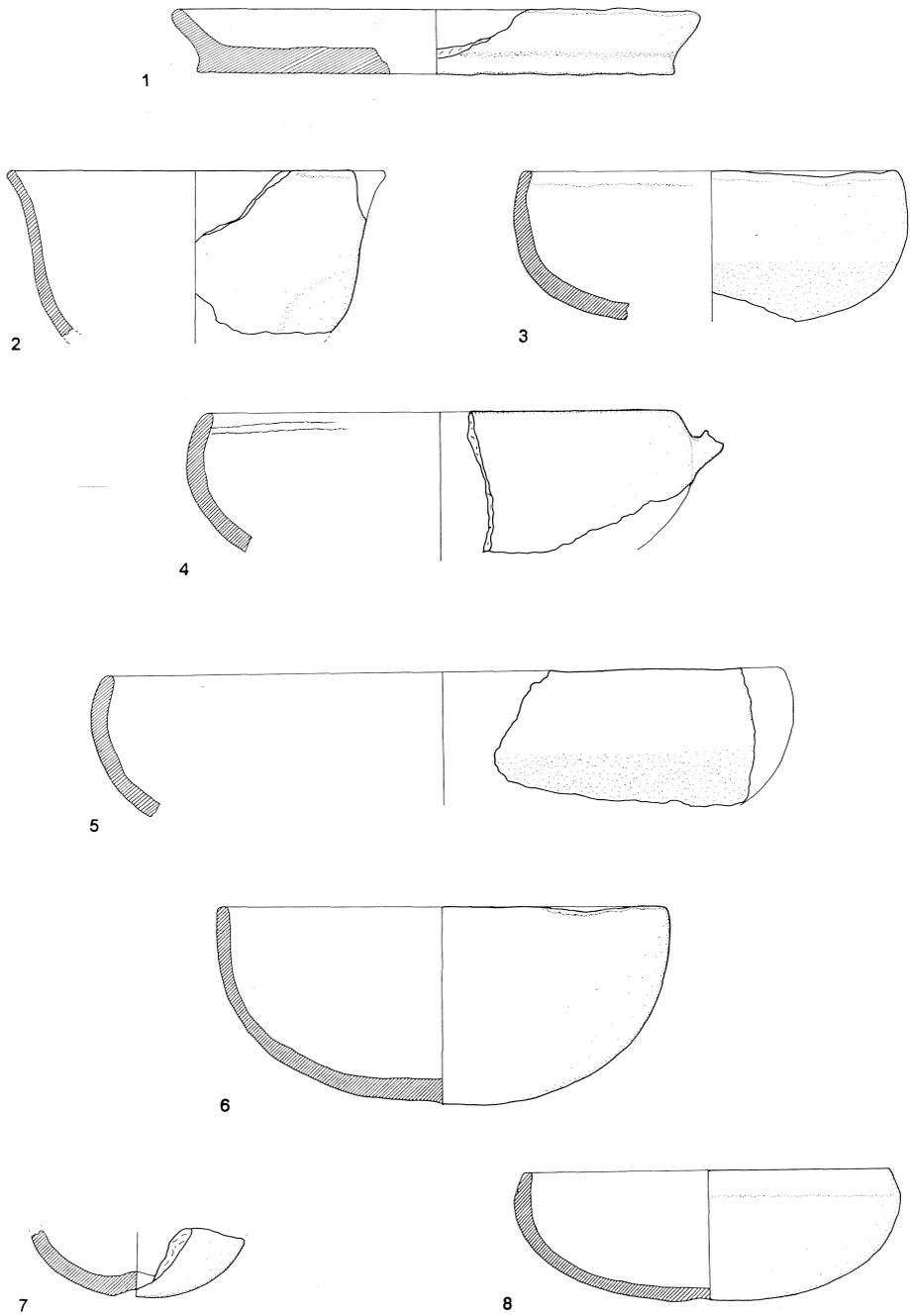


Tavola I - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

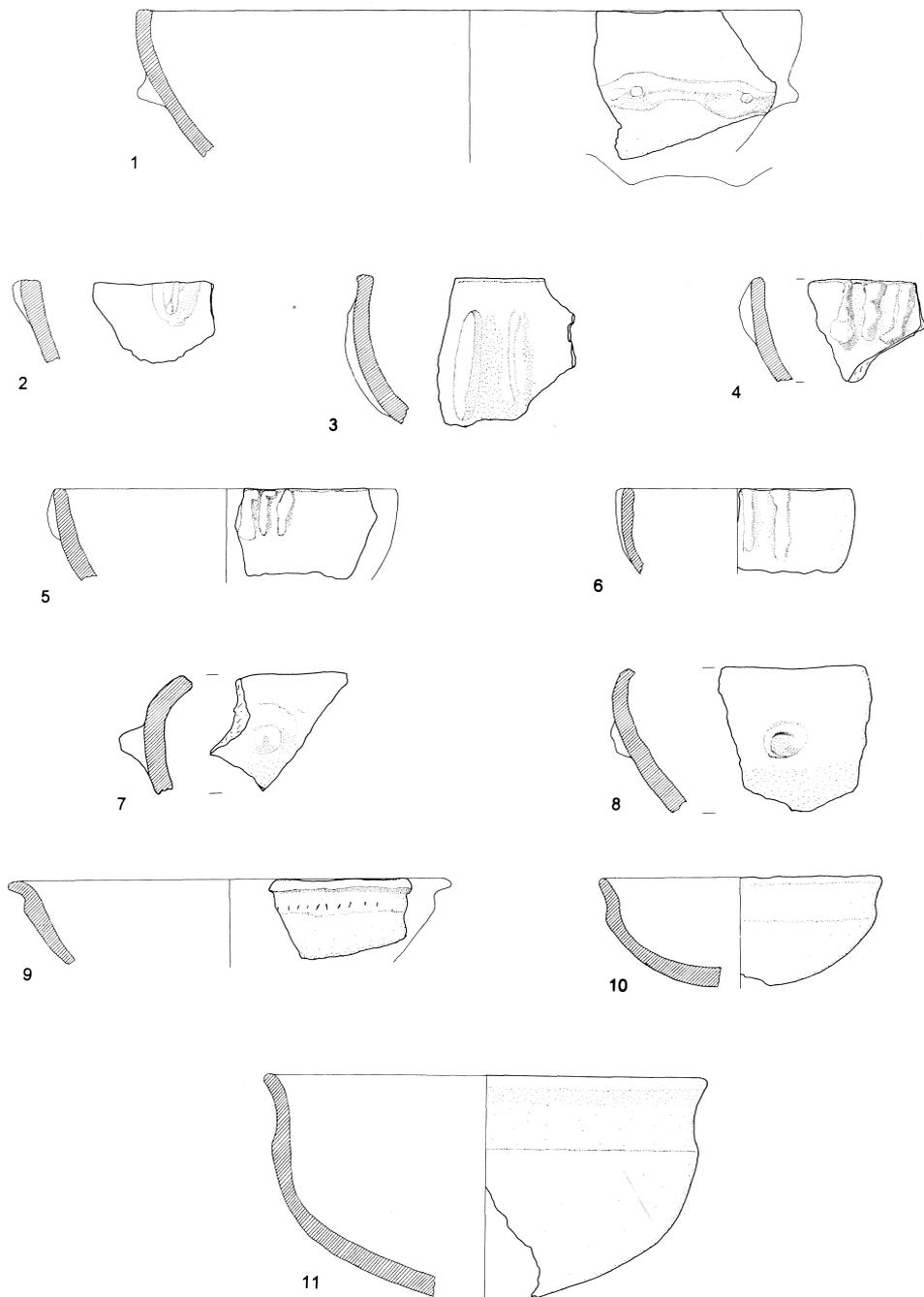


Tavola II - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

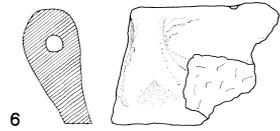
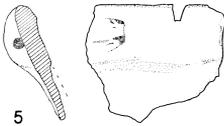
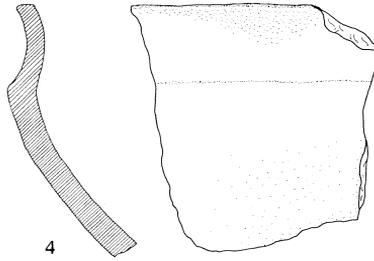
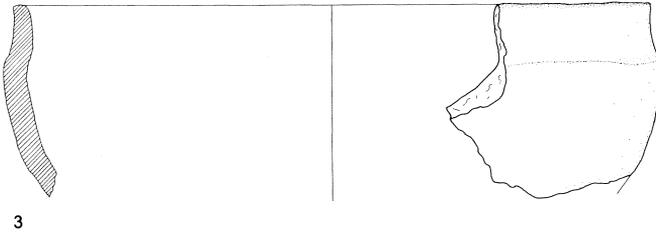
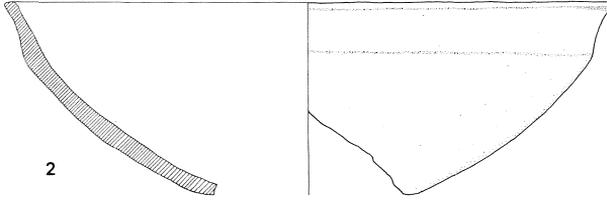
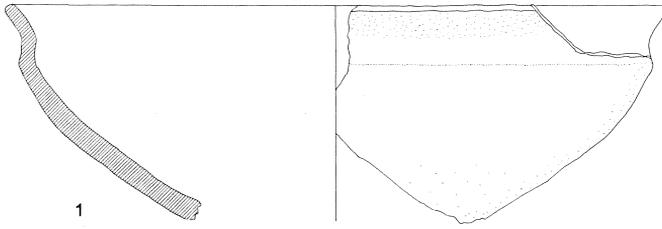
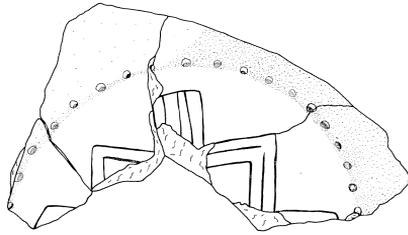
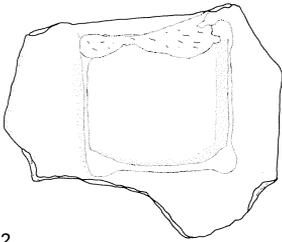
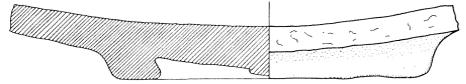
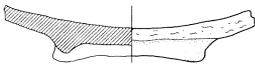


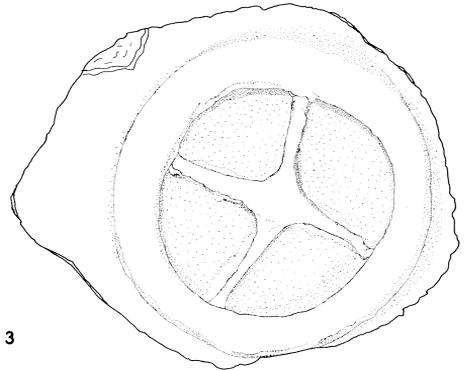
Tavola III - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.



1



2



3

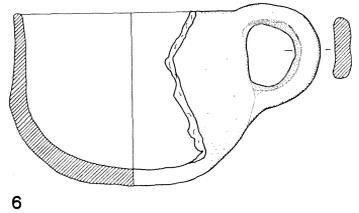
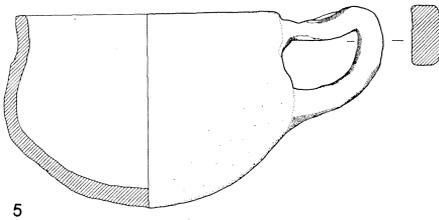
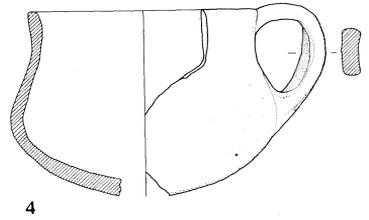
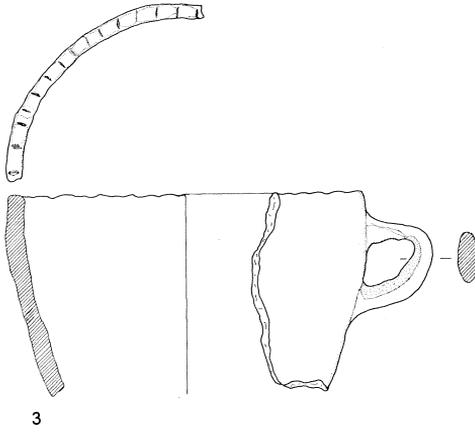
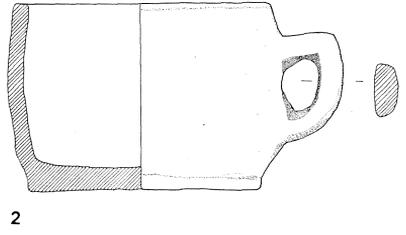
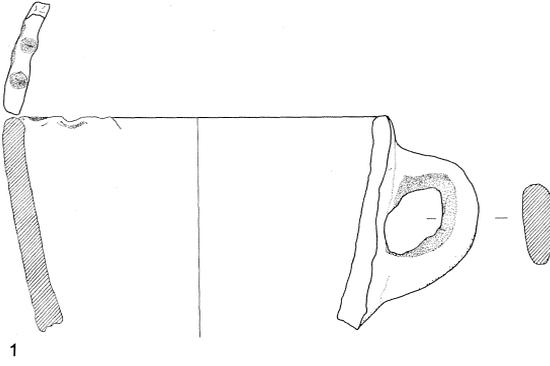


Tavola V - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

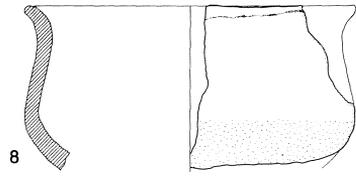
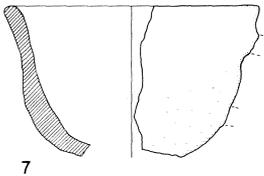
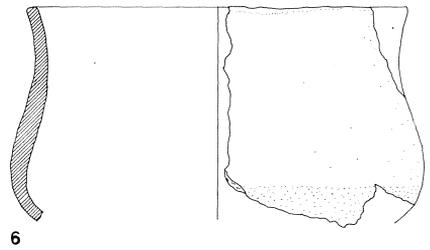
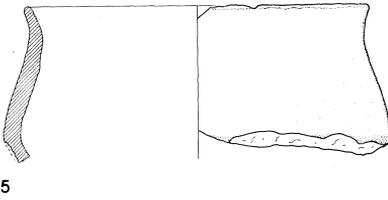
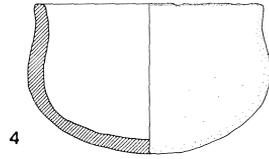
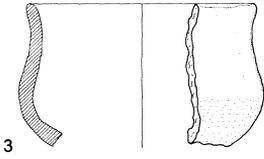
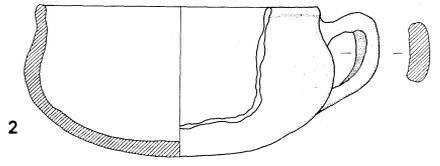
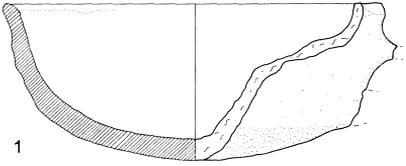
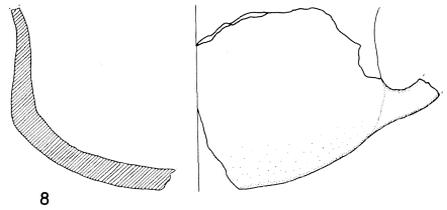
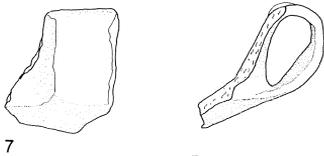
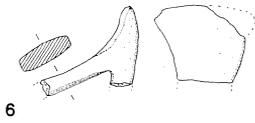
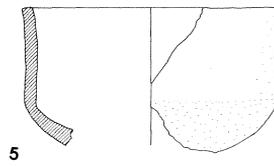
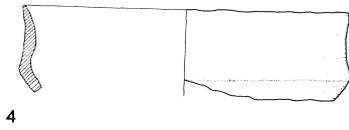
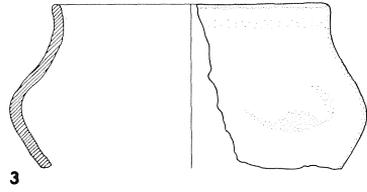
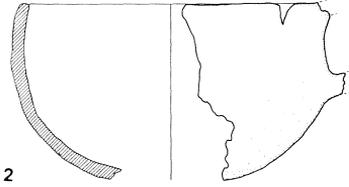
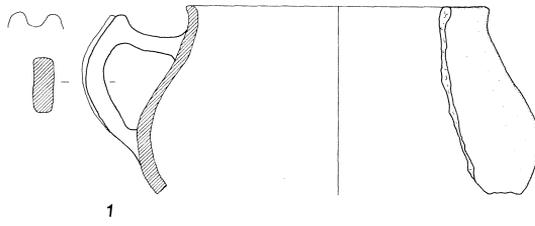


Tavola VI - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.



11

Tavola VII - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

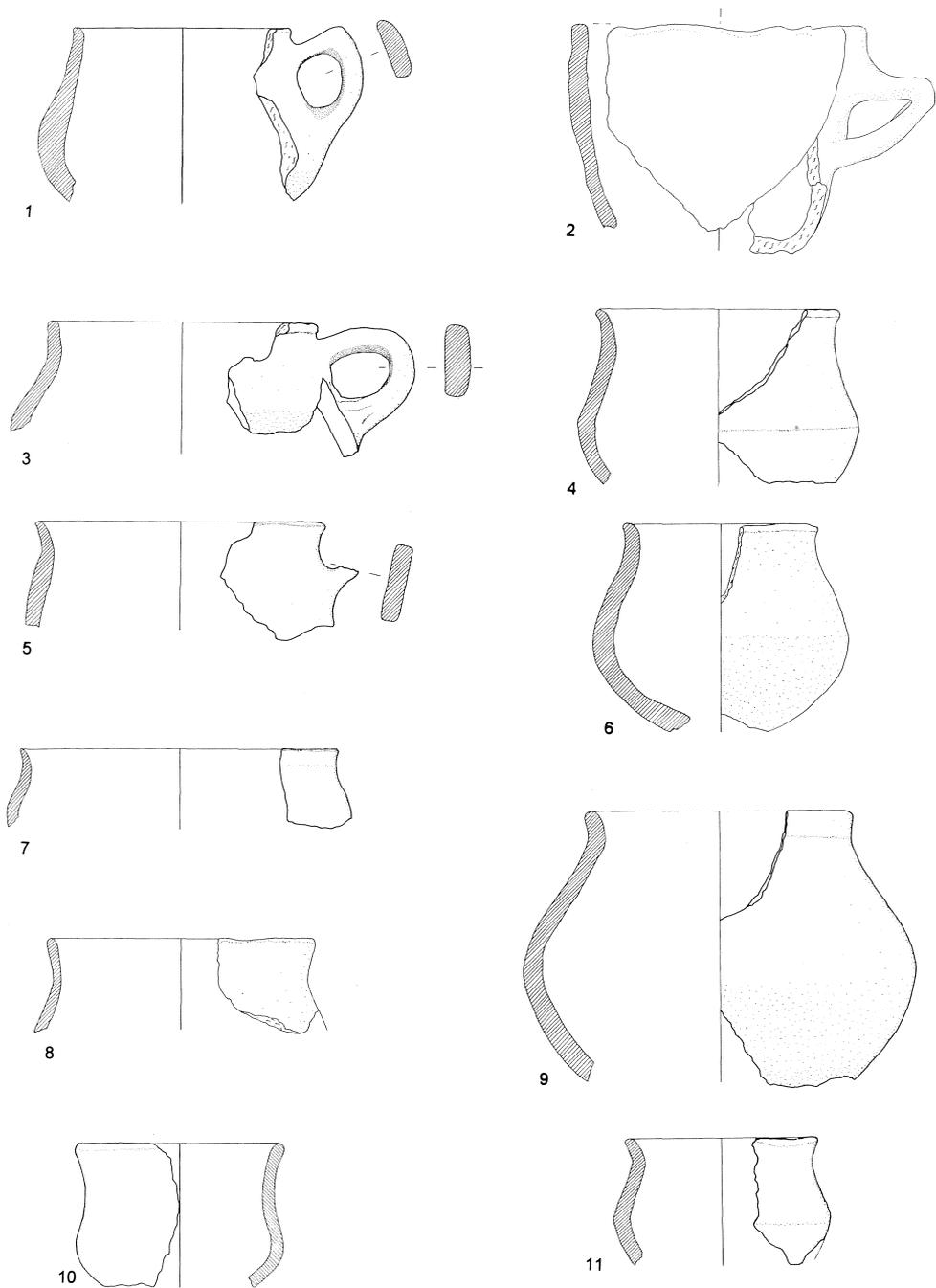
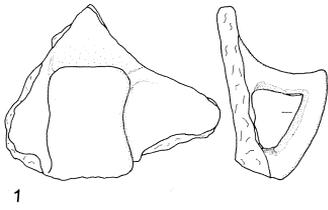
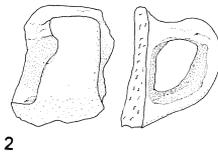


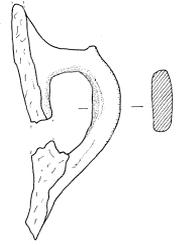
Tavola VIII - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.



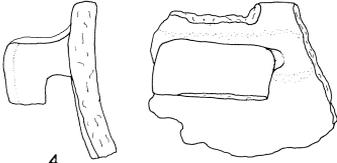
1



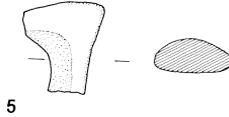
2



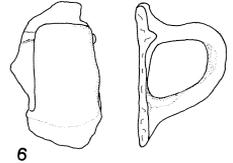
3



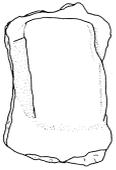
4



5



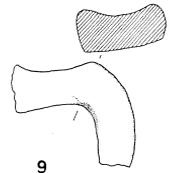
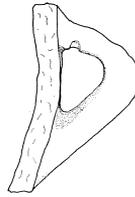
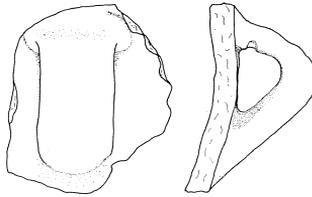
6



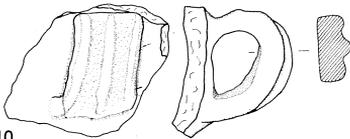
7



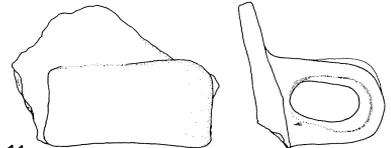
8



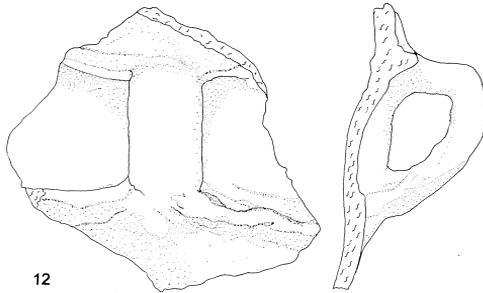
9



10

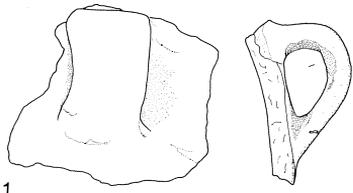


11

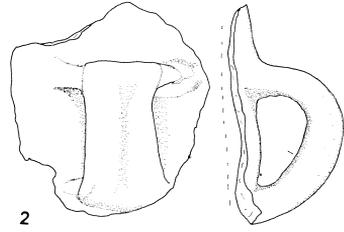


12

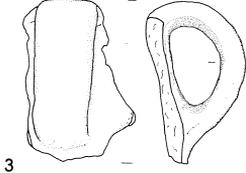
Tavola IX - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.



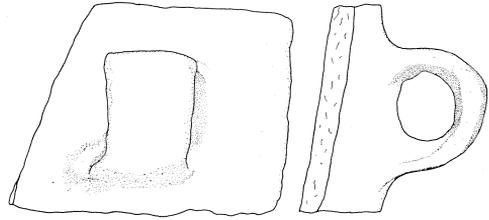
1



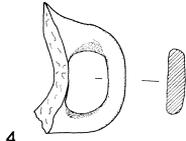
2



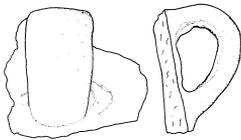
3



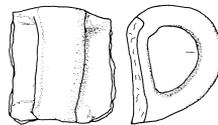
5



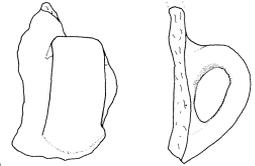
4



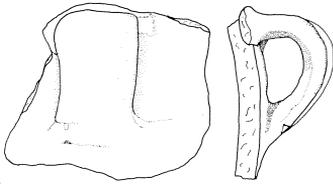
6



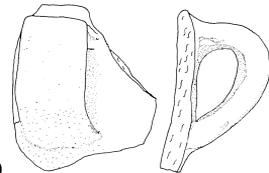
7



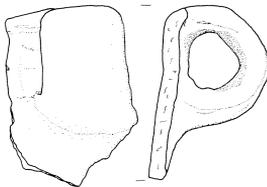
8



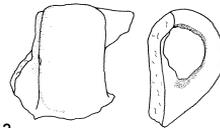
9



10



11



12

Tavola X - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

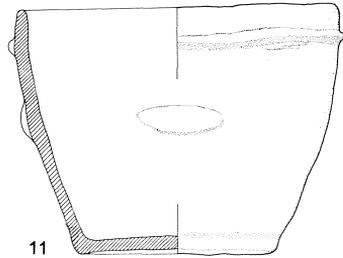
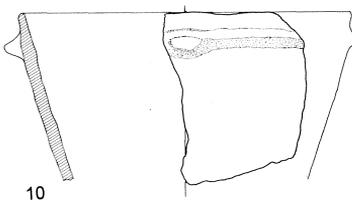
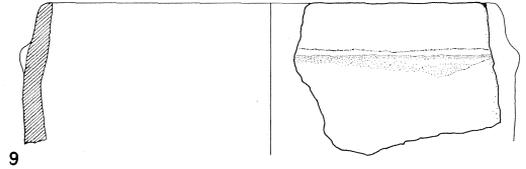
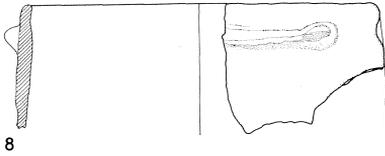
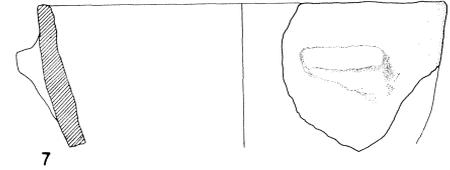
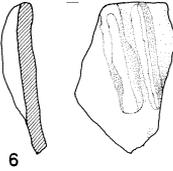
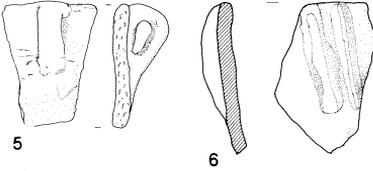
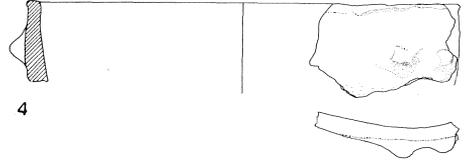
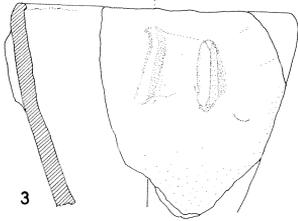
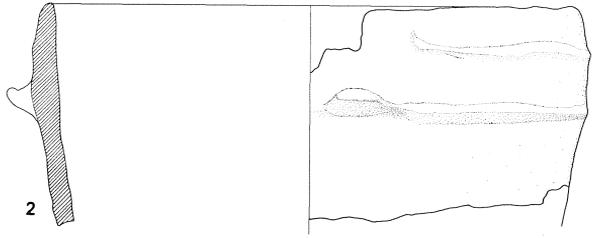
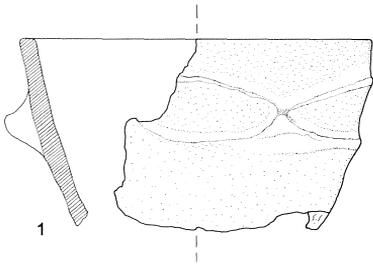


Tavola XI - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

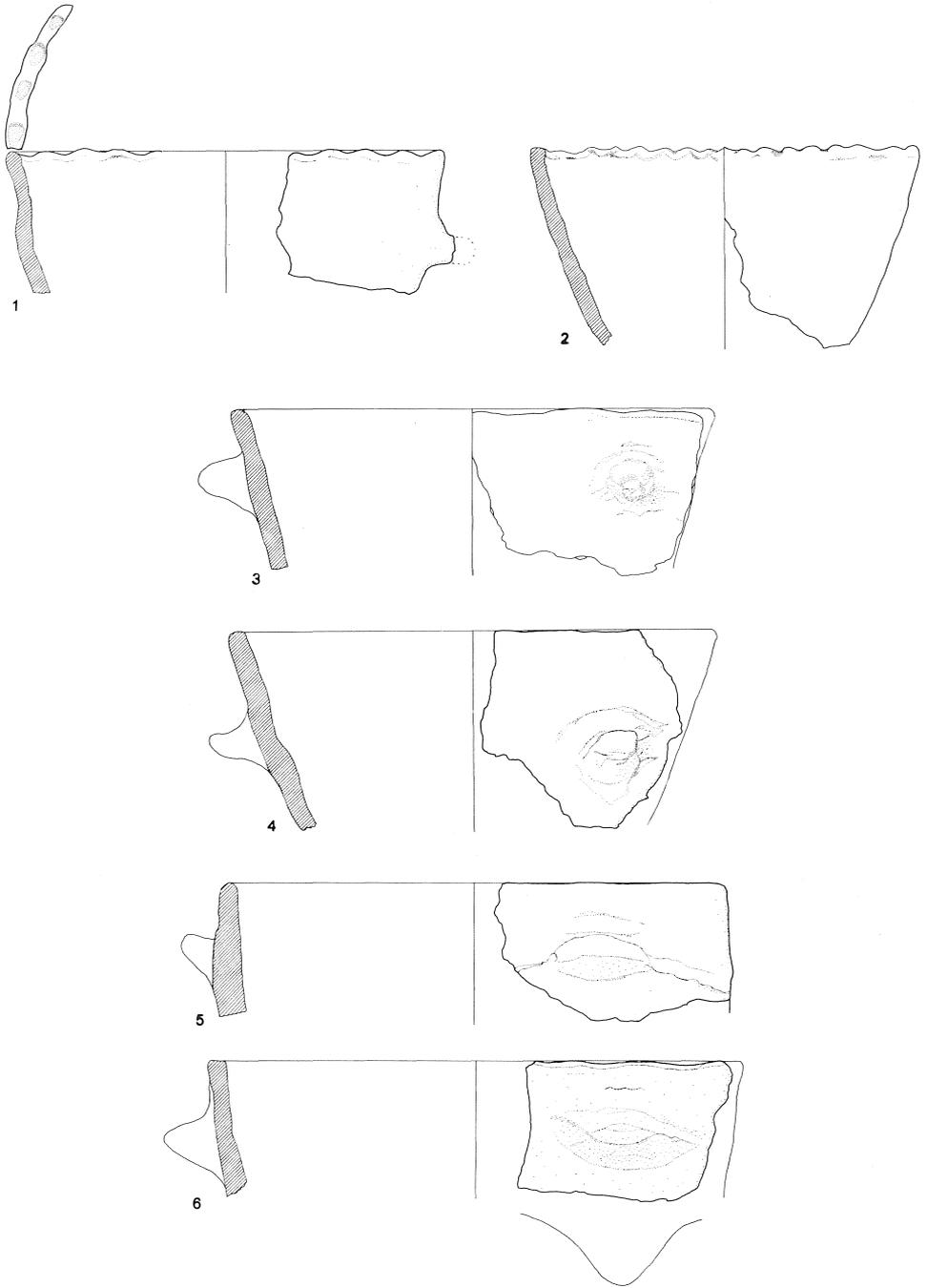


Tavola XII - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

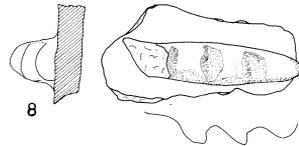
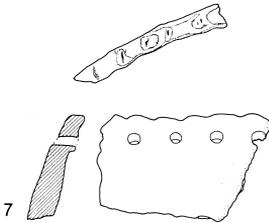
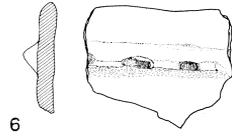
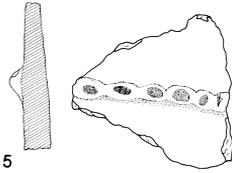
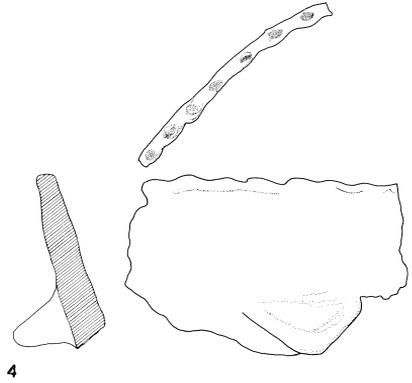
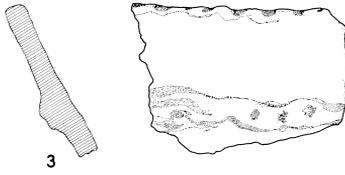
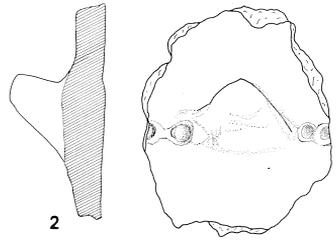
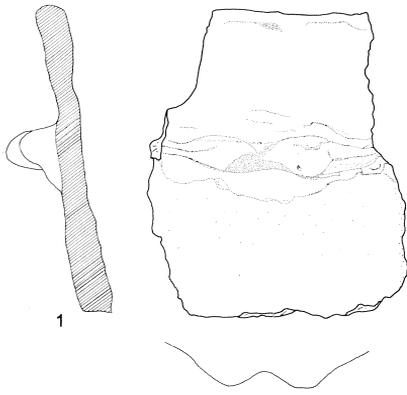


Tavola XIII - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

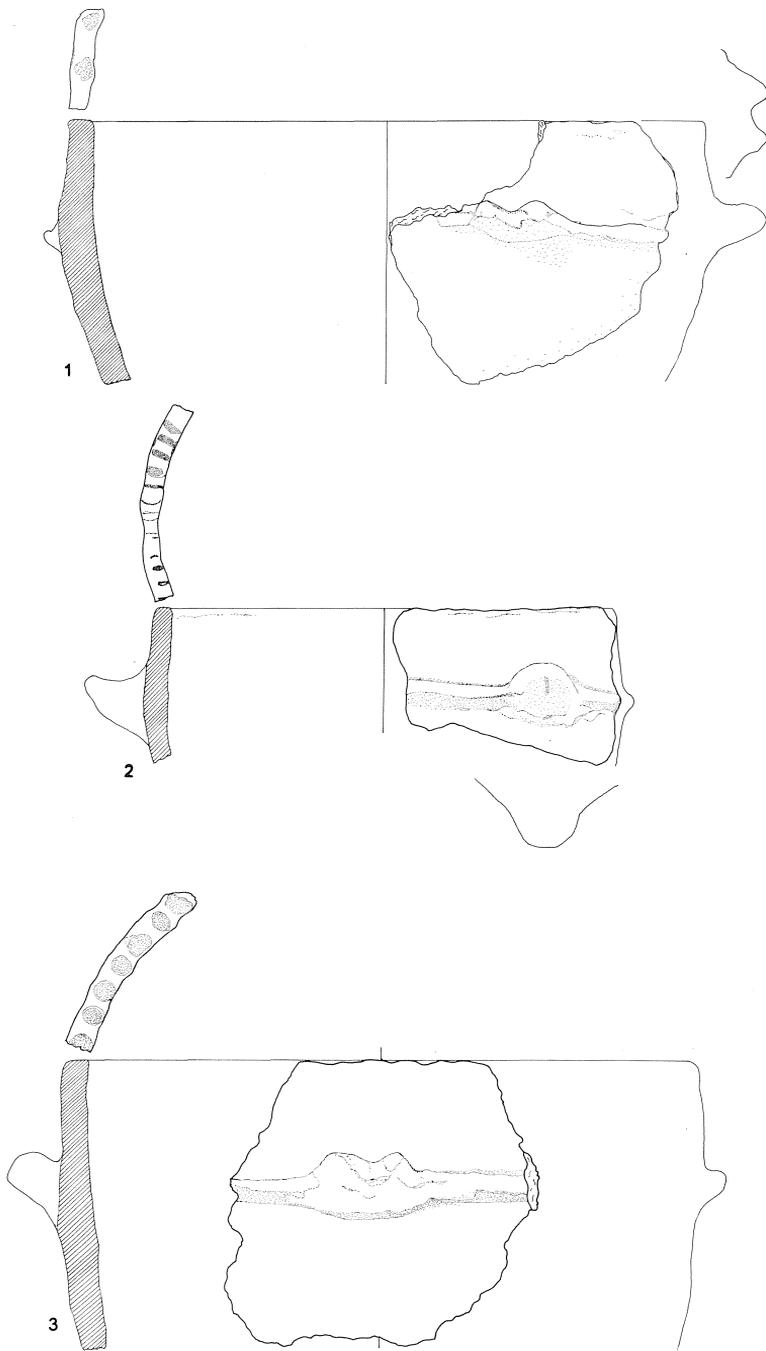


Tavola XIV - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

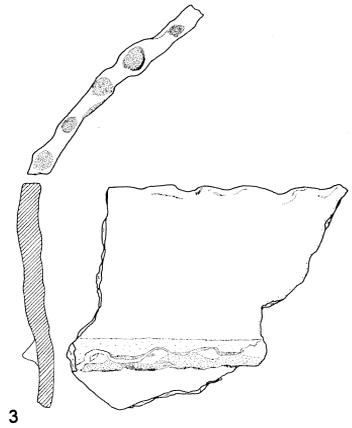
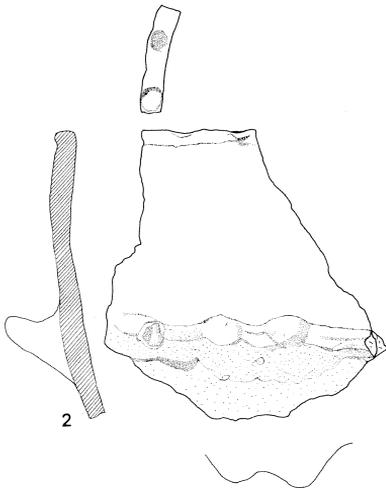
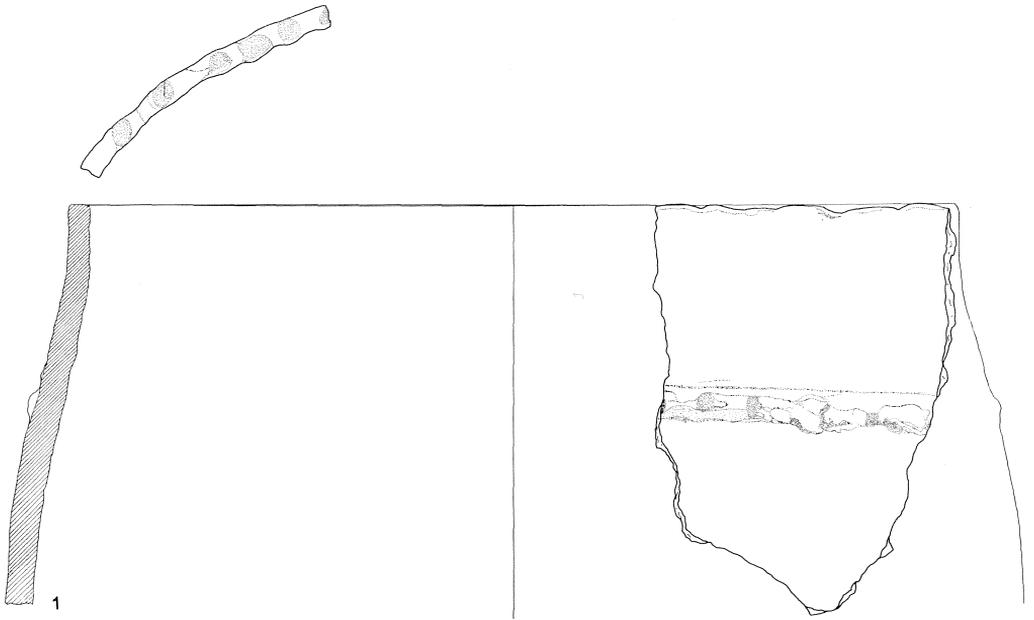


Tavola XV - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

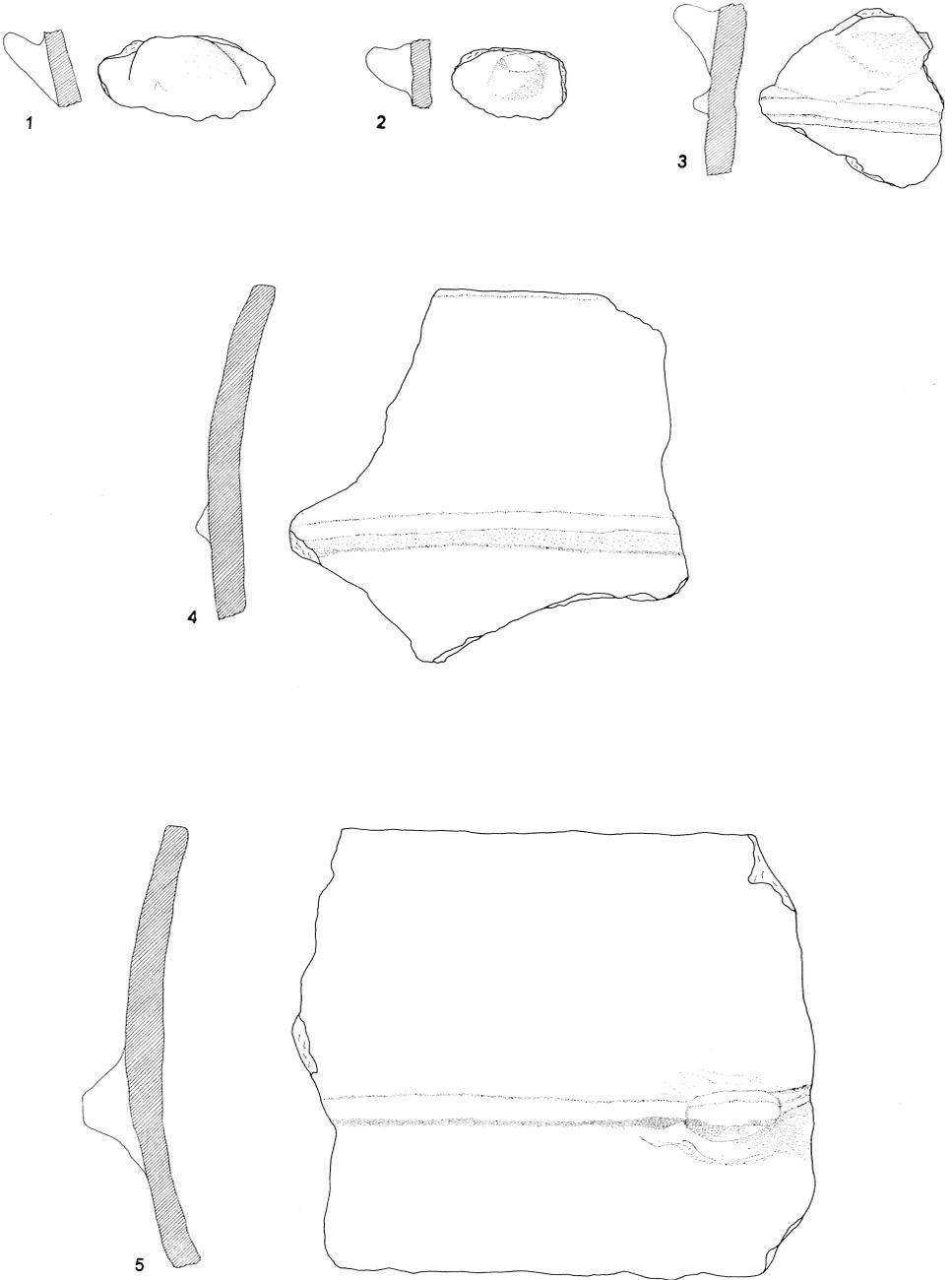


Tavola XVI - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

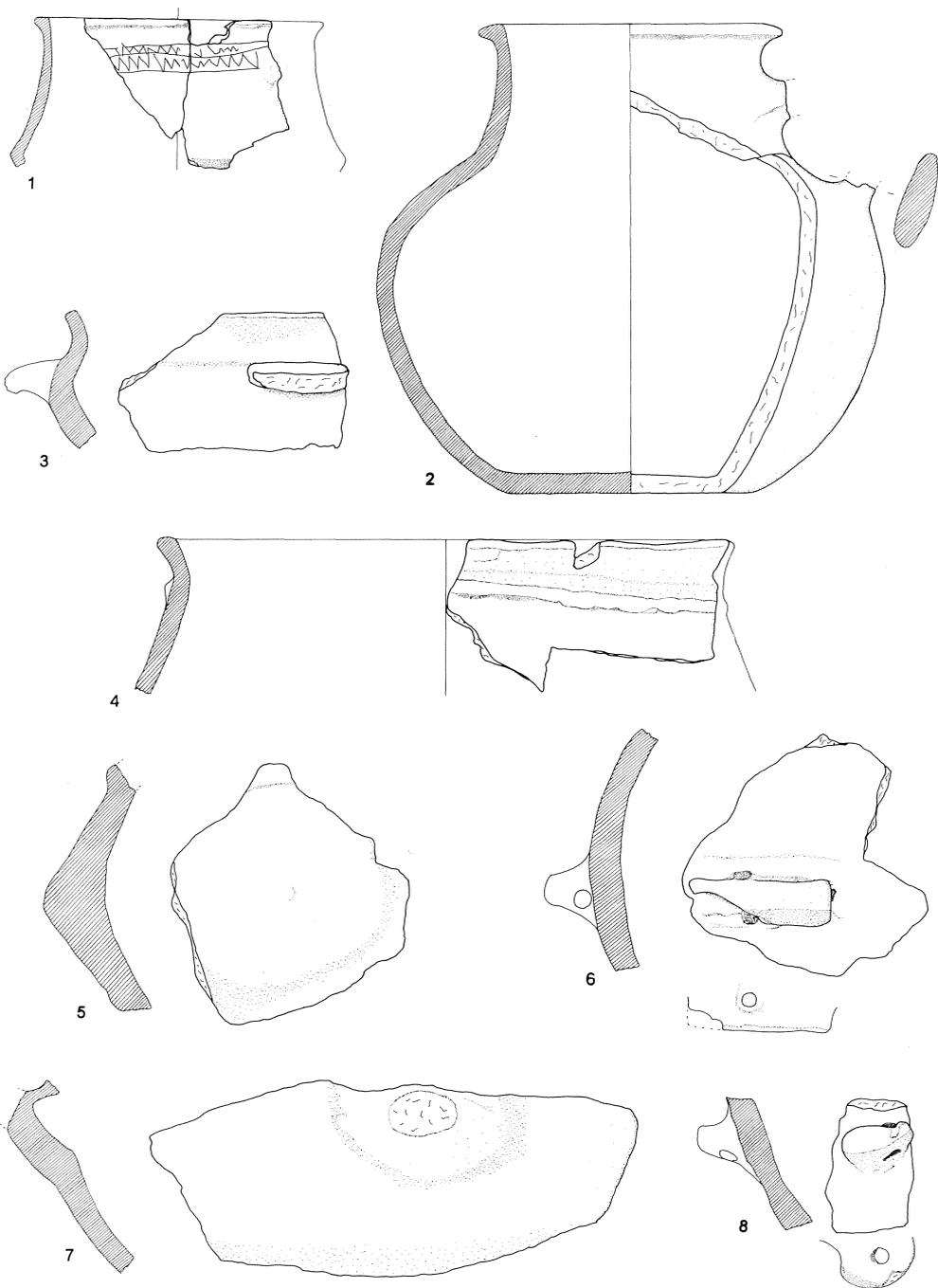


Tavola XVII - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

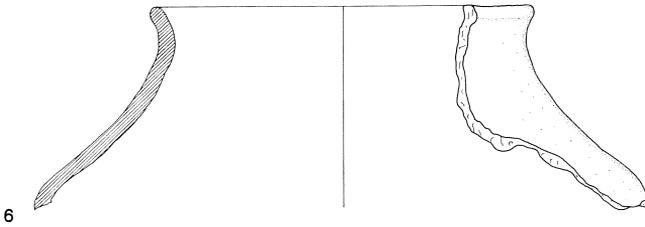
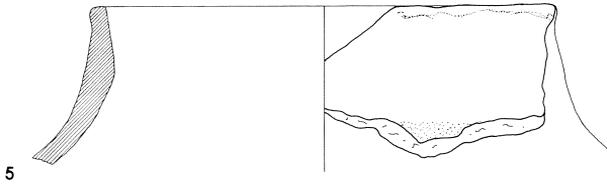
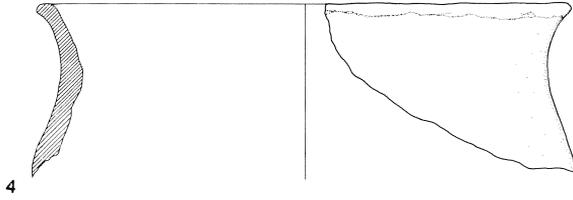
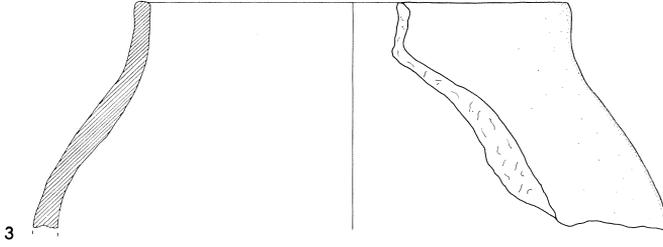
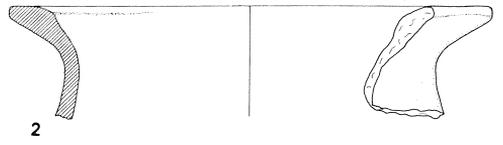
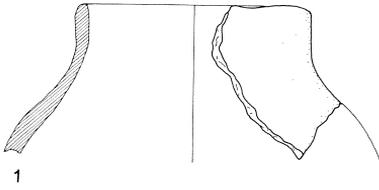


Tavola XVIII - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

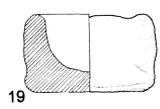
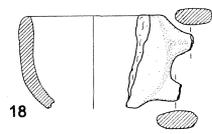
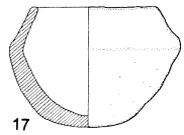
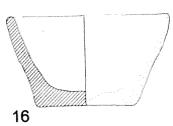
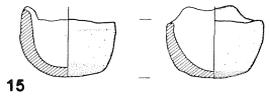
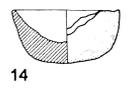
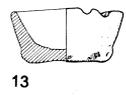
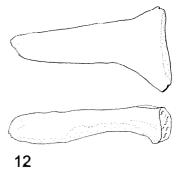
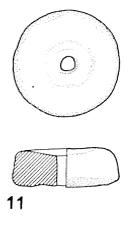
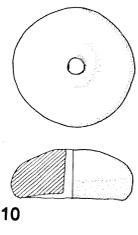
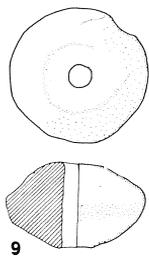
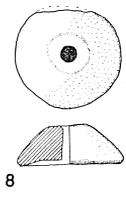
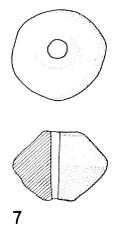
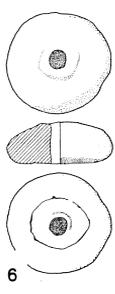
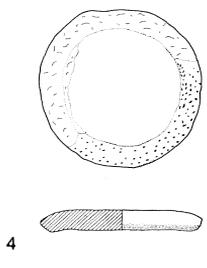
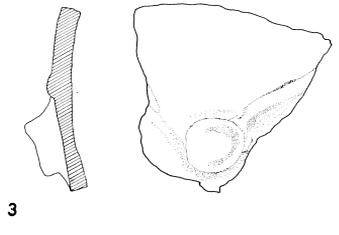
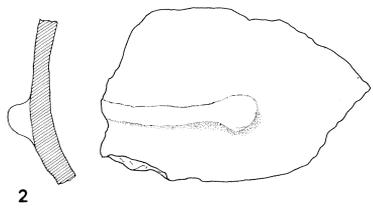
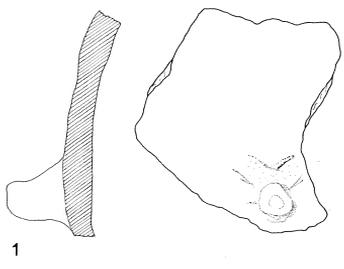


Tavola XIX - Milzanello: ceramica. Scala 1:3.

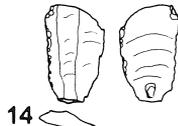
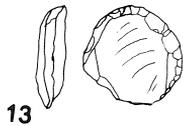
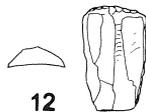
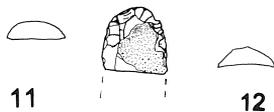
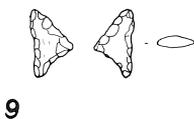
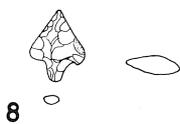
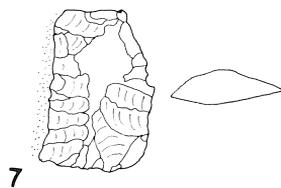
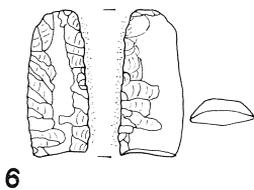
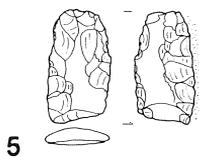
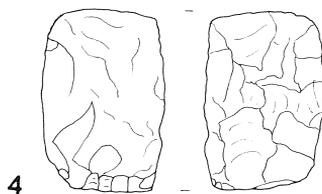
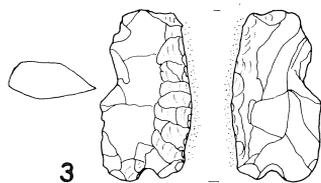
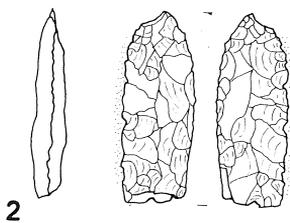
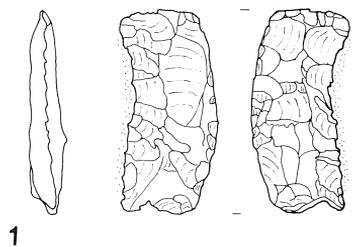


Tavola XX - Milzanello: ceramica. Scala 1:2.